ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno I - Num. 111
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDÌ
MARTEDÌ
24 Agosto 1947
L. 15 (arretrati in tutte le edicole)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-951 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70, Annunzi finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-951): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1340): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1500, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1750, trimestre L. 950 — Copie arretrate: prezzo doppio.

I RAPPORTI CON L'AMERICA

Polemica fra Togliatti e Lombardo

Scambio di accuse tra opposizione di sinistra e Democrazia Cristiana
Stasera la Confederazione del Lavoro lancerà il manifesto al Paese
Nenni preannuncia una nuova battaglia dei socialisti contro il Governo

ROMA, lunedì sera.

Il dialogo tra Governo e C. G. I. L. avrà questa sera una nuova battuta con il manifesto che la Confederazione del Lavoro lancerà al Paese. Per mettere definitivamente a punto tale documento, la segreteria confederale si è riunita stamane e la discussione proseguì assai animata, perchè la corrente democristiana si batte per far smussare le punte più vivaci, che riguardano il netto rifiuto alla collaborazione chiesta dal Presidente del Consiglio e la accentuazione delle agitazioni in tutto il Paese.

Sul testo del documento viene mantenuto finora un riserbo assoluto, anche perchè si suppone che i partiti di sinistra intendano lanciarlo con grande clamore in modo da ottenerne la massima efficacia propagandistica contro il Governo al quale, come ha dichiarato Nenni stamane, sarà data subito battaglia appena sarà aperta l'Assemblea Costituente.

L'on. Nenni, tenace assertore della necessità di rovesciare l'attuale Governo, ha annunciato che il suo gruppo chiederà severo conto al Governo sia della politica economica, sia di quella internazionale perchè « esso ha condotto la nazione a una mortificante umiliazione trascinandola l'Assemblea nell'avventura dell'anticipata ratifica del trattato di pace ».

Il veto russo

La polemica è ancora assai vivace e da entrambe le parti, opposizione di sinistra e Governo, si scambiano accuse di servire interessi stranieri.

I democristiani, rilevando che comunisti e fusionisti hanno spiegato il veto sovietico con l'esclusione del Governo dei comunisti, affermano che « se ciò è vero è una pretesa eccessiva, significherebbe che per andare d'accordo con il Cremlino è necessario diventare tutti vassalli e metterci sulle orme della Jugoslavia, dell'Albania e della Bulgaria. Questa, sì, è cupidigia di servilità ».

I liberali confutano in un altro modo le argomentazioni dei comunisti, i quali hanno ricordato che la Russia a Potsdam si associò alle potenze anglosassoni per l'ammissione dell'Italia all'O.N.U., in quanto allora, nel 1944, il Governo italiano era un governo esarchico e cioè rappresentativo delle forze democratiche più conseguenti. « Si trattava invece, affermano i liberali, del Governo di Vittorio Emanuele III presieduto dal maresciallo Badoglio, considerato allora dai comunisti come l'uomo di Churchill e dei conservatori inglesi ».

Perciò, si rileva negli stessi ambienti, è assai imprudente, per il partito di Togliatti, voler sostenere la tesi di Mosca.

Da parte sua l'on. Togliatti, in una serie di domande rivolte all'on. Ivan Matteo Lombardo sulla sua missione in America, assieme i democristiani di « lustrare le scarpe ai banchieri americani, i quali non regalano a nessuno i loro dollari ». Alla domanda di Togliatti l'on. Lombardo ha risposto in maniera recisa.

Un esempio per gli altri

L'on. Lombardo ha confermato che tra condoni, rinunzie a diritti sanciti dal trattato di pace, cancellazioni di partite nostre passive, da parte degli Stati Uniti, e circa un miliardo di dollari ammonta il vantaggio realizzato dalla missione italiana.

L'on. Lombardo ha specificato voce per voce tali vantaggi, rilevando con ciò che gli Stati Uniti hanno dato inizio alla revisione delle clausole economiche del trattato. E poichè gli Stati Uniti non hanno chiesto compensi territoriali — ha aggiunto l'on. Lombardo — ma hanno rinunciato alle riparazioni, non hanno preteso smantellamenti di nostre industrie atte alla economia civile e non hanno nè limitato nè comunque interferito nella nostra attività industriali e capacità produttive, gli italiani hanno ben motivo di essere grati alla repubblica stellata, sia per questi gesti di generosità sia per avere riconosciuto il contributo dell'Italia alla guerra di liberazione, sia perchè questo atteggiamento potrebbe essere l'esempio per la condotta di altri Paesi nei riguardi dell'Italia.

L'on. Lombardo ha poi parlato del trattato di amicizia, commercio e navigazione, che avrà prossima conclusione a Roma, rilevando che la clausola della nazione più favorita non è unilaterale, ma reciproca.

Le dichiarazioni di Lombardo scontenteranno, forse, anche i suoi compagni di partito e in particolare Nenni, il quale, nei giorni scorsi, ha tenuto un linguaggio assai aspro verso gli Stati Uniti, tanto che si parlò di una nuova probabile crisi in seno al partito fusionista e si attribuì a Lombardo il proposito di tentare l'unificazione delle sinistre forze socialiste.

Un qualche movimento in questo senso appare probabile, per quanto le direzioni dei partiti in questo momento sembra abbiano rivolta tutta la loro attività alle future elezioni amministrative parziali, per le quali occorre presentare, entro l'11 settembre, le liste elettorali. I socialisti autonomisti, che si presentano da soli, cercano di rafforzare le loro posizioni, puntando più decisamente verso i ceti medi

Prove dannose

Il saragattiano on. Simonini afferma che « le agitazioni minacciate dalla Confederazione del Lavoro, con l'accompagnamento di adunanze, cortei e conseguenti discorsi tribunizi, hanno già fatto divorare prove a non una sì è mai risolta a favore delle classi operaie ».

L'on. Simonini ricorda poi che, nel luglio 1946, Di Vittorio respinse un programma socialista — che sarebbe poi quello proposto ora dalla C. G. I. L. — perchè « voleva lanciare agitazioni per gli aumenti salariali ». In altri termini Di Vittorio « voleva per il suo partito, per le sue ragioni, per i suoi fini, delle agitazioni »

Particolarmente significativo viene considerato poi che l'on. Simonini ricordi che Ivan Matteo Lombardo, rimasto praticamente solo a difendere la politica socialista del suo partito, abbandonando sconfortato la sala disse: « Purtroppo molto presto ci si renderà conto del grande tradimento oggi consumato ai danni della classe operaia e del popolo italiano! ».

I duchi di Windsor sono spesso ospiti di San Remo. L'obiettivo li ha colti a passeggio per la città ligure. Il duca indossa una fantasiosa camicia a mezze maniche.

IL MOSTRO DI BERLINO

Strangolò cinquantatre donne

Soffocata in un abbraccio la fidanzata, colto dalla voluttà dell'assassinio andò a caccia di altre vittime anche ad Amburgo e a Monaco

BERLINO, agosto.

L'espresso per Francoforte dovrà sostare ancora due ore; dallo sparuto vagone letto con scritte in polacco viene un'aria soffocante di organetto. Il conduttore assicura in tre lingue che nell'interno non vi sono cimici e tanto meno delle mute aperte. Il vasto malinconico si spanta infatti lungo le rotaie di Tegel. Salgo, dall'altra parte c'è un pitano che gira la manovella e s'inchina corridente, la sua donna dai capelli unti si acquatta paurosa; anche suo figlio darà della pulce nelle orse e mai via.

M'inoltro per quella parte deserta e lascio la gente in uniforme militare che divide razionalizza man mano che il sapore dei chilometri di salsicciosi prende nido gola. Ancora musica povera da uno spiazzo: c'è una minuscola giostra delle ninfe selvatiche, giro a forza di braccia come un giocattolo troppo grande. Altri zingari paurosi e delle ragazze tedesche che imitano fra di loro i movimenti intravisti negli alberghi americani.

Ancora disordine e dolore precoce. Penso che in ogni caso Thomas Mann non c'entri niente; era già fuori prima dell'altra disfatta quando lasciò partire il suo amato personaggio alla guerra e lui se ne andò per le olimpiche scorribande della saggezza. Così, assorto in vaghi moralismi non m'accorgo subito che un signore dall'attitudine orgogliosa mi domanda timidamente del fuoco per il suo miserabile mozzicone. « E' forse venuto a vedere dove Lange uccise la sua prima vittima? ». Senza aspettare che io risponda, mi indica un cortiletto ripreso da mura annerite. Sui resti dell'entrata hanno eseguito una grande croce rossastra. La sconosciuta con il vestito scuro tenuto insieme da miracoli di cucitura di filo chiaro mi osserva deferente e tranquillo come la guida di un museo. L'allusione non mi sorprende: già altri geste incontrata a Magonza, a Francoforte mi avevan parlato di questo tenebroso mostro vecchiaro di 53 donne. Il processo avvenne probabilmente durante la lunga grassezza di Norimberga; i giornali non ne parlarono e la storia delle sue gesta si diffuse oltre le barriere delle zone di occupazione come una cupa leggenda del buon medioevo.

Aveva conosciuto Herbert Lange nel 1938 quando entrarono come ingegneri apprendisti in uno stabilimento della I. G. Farben. Era un giovane povero e di temperamento malinconico, e come capita a molti di noi tedeschi.

I primi anni di guerra non cambiarono le sue abitudini di tecnico-burocrate, solo nel 1943 era stato mandato in Francia per certi lavori sull'Atlantico. Rientrato poco prima della disfatta, aveva trovato la casa e lo stabilimento distrutti. La madre abitava in un villaggio sperduto nella zona russa e l'ingegnere Lange si mi passionalmente a quei militari di compatrioti che nel 1945 erano avanti e indietro da Monaco a Berlino, da Berlino ad Amburgo come branchi di animali inquieti in cerca del mangiare e d'una cantina per ripararsi.

Avrebbe certo finito per sistemarsi nella zona americana e trovato una rotella frullinara del mercato nero se una sera a Berlino non fosse stato fermato da poliziotti tedeschi: nonigliava un criminale di guerra. Nel corpo di guardia s'accorsero dell'errore e si scusarono, ma il Lange non si decise più ad andarsene. Finalmente a voce bassa, con il vocabolario ridotto a poche centinaia di parole, mi spiegò la sua storia.

Herbert Lange, il mostro.

Era un uomo di poche parole, di poche idee, di poche passioni. Aveva sposato una ragazza di Berlino, una brava ragazza, ma non aveva avuto figli. Lavorava molto, la sera andava al cinema o a bere birra con gli amici. Non aveva mai avuto amanti, non aveva mai pensato a donne diverse da sua moglie. Poi, un giorno, in un caffè, aveva conosciuto una ragazza bionda, molto più giovane di lui, che gli aveva fatto una grande impressione. Si era innamorato di lei, l'aveva sposata, l'aveva portata a casa sua. Ma la ragazza era civetta, aveva cominciato a fare la corte a tutti i vicini, a tutti i colleghi di suo marito, a tutti i clienti del caffè. Lange aveva sofferto molto, aveva pianto, aveva pregato la moglie di cambiare condotta, ma lei aveva riso, aveva continuato a civettare. Lange aveva cominciato a odiarla, a desiderare di ucciderla. Ma non aveva avuto il coraggio di farlo. Aveva cercato di dimenticarla, di non pensare più a lei, ma non ci era riuscito. Allora aveva cominciato a pensare di uccidere altre donne, per sfogare il suo odio, per vendicarsi di sua moglie. Aveva cominciato a studiare il modo di uccidere, aveva letto libri di medicina, aveva studiato i punti vitali del corpo umano, aveva imparato a conoscere i nervi, le arterie, i muscoli. Poi aveva cominciato a cercare le sue vittime. Aveva scelto le donne più belle, più giovani, più ricche, più eleganti. Aveva cominciato a seguirle per le strade, nei caffè, nei cinematografi, nei negozi. Aveva studiato le loro abitudini, i loro gesti, le loro parole. Aveva studiato il momento in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il luogo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire.

Soffocata in un abbraccio la fidanzata, colto dalla voluttà dell'assassinio andò a caccia di altre vittime anche ad Amburgo e a Monaco

BERLINO, agosto.

L'espresso per Francoforte dovrà sostare ancora due ore; dallo sparuto vagone letto con scritte in polacco viene un'aria soffocante di organetto. Il conduttore assicura in tre lingue che nell'interno non vi sono cimici e tanto meno delle mute aperte. Il vasto malinconico si spanta infatti lungo le rotaie di Tegel. Salgo, dall'altra parte c'è un pitano che gira la manovella e s'inchina corridente, la sua donna dai capelli unti si acquatta paurosa; anche suo figlio darà della pulce nelle orse e mai via.

M'inoltro per quella parte deserta e lascio la gente in uniforme militare che divide razionalizza man mano che il sapore dei chilometri di salsicciosi prende nido gola. Ancora musica povera da uno spiazzo: c'è una minuscola giostra delle ninfe selvatiche, giro a forza di braccia come un giocattolo troppo grande. Altri zingari paurosi e delle ragazze tedesche che imitano fra di loro i movimenti intravisti negli alberghi americani.

Ancora disordine e dolore precoce. Penso che in ogni caso Thomas Mann non c'entri niente; era già fuori prima dell'altra disfatta quando lasciò partire il suo amato personaggio alla guerra e lui se ne andò per le olimpiche scorribande della saggezza. Così, assorto in vaghi moralismi non m'accorgo subito che un signore dall'attitudine orgogliosa mi domanda timidamente del fuoco per il suo miserabile mozzicone. « E' forse venuto a vedere dove Lange uccise la sua prima vittima? ». Senza aspettare che io risponda, mi indica un cortiletto ripreso da mura annerite. Sui resti dell'entrata hanno eseguito una grande croce rossastra. La sconosciuta con il vestito scuro tenuto insieme da miracoli di cucitura di filo chiaro mi osserva deferente e tranquillo come la guida di un museo. L'allusione non mi sorprende: già altri geste incontrata a Magonza, a Francoforte mi avevan parlato di questo tenebroso mostro vecchiaro di 53 donne. Il processo avvenne probabilmente durante la lunga grassezza di Norimberga; i giornali non ne parlarono e la storia delle sue gesta si diffuse oltre le barriere delle zone di occupazione come una cupa leggenda del buon medioevo.

Aveva conosciuto Herbert Lange nel 1938 quando entrarono come ingegneri apprendisti in uno stabilimento della I. G. Farben. Era un giovane povero e di temperamento malinconico, e come capita a molti di noi tedeschi.

I primi anni di guerra non cambiarono le sue abitudini di tecnico-burocrate, solo nel 1943 era stato mandato in Francia per certi lavori sull'Atlantico. Rientrato poco prima della disfatta, aveva trovato la casa e lo stabilimento distrutti. La madre abitava in un villaggio sperduto nella zona russa e l'ingegnere Lange si mi passionalmente a quei militari di compatrioti che nel 1945 erano avanti e indietro da Monaco a Berlino, da Berlino ad Amburgo come branchi di animali inquieti in cerca del mangiare e d'una cantina per ripararsi.

Avrebbe certo finito per sistemarsi nella zona americana e trovato una rotella frullinara del mercato nero se una sera a Berlino non fosse stato fermato da poliziotti tedeschi: nonigliava un criminale di guerra. Nel corpo di guardia s'accorsero dell'errore e si scusarono, ma il Lange non si decise più ad andarsene. Finalmente a voce bassa, con il vocabolario ridotto a poche centinaia di parole, mi spiegò la sua storia.

Herbert Lange, il mostro.

Era un uomo di poche parole, di poche idee, di poche passioni. Aveva sposato una ragazza di Berlino, una brava ragazza, ma non aveva avuto figli. Lavorava molto, la sera andava al cinema o a bere birra con gli amici. Non aveva mai avuto amanti, non aveva mai pensato a donne diverse da sua moglie. Poi, un giorno, in un caffè, aveva conosciuto una ragazza bionda, molto più giovane di lui, che gli aveva fatto una grande impressione. Si era innamorato di lei, l'aveva sposata, l'aveva portata a casa sua. Ma la ragazza era civetta, aveva cominciato a fare la corte a tutti i vicini, a tutti i colleghi di suo marito, a tutti i clienti del caffè. Lange aveva sofferto molto, aveva pianto, aveva pregato la moglie di cambiare condotta, ma lei aveva riso, aveva continuato a civettare. Lange aveva cominciato a odiarla, a desiderare di ucciderla. Ma non aveva avuto il coraggio di farlo. Aveva cercato di dimenticarla, di non pensare più a lei, ma non ci era riuscito. Allora aveva cominciato a pensare di uccidere altre donne, per sfogare il suo odio, per vendicarsi di sua moglie. Aveva cominciato a studiare il modo di uccidere, aveva letto libri di medicina, aveva studiato i punti vitali del corpo umano, aveva imparato a conoscere i nervi, le arterie, i muscoli. Poi aveva cominciato a cercare le sue vittime. Aveva scelto le donne più belle, più giovani, più ricche, più eleganti. Aveva cominciato a seguirle per le strade, nei caffè, nei cinematografi, nei negozi. Aveva studiato le loro abitudini, i loro gesti, le loro parole. Aveva studiato il momento in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il luogo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire. Aveva studiato il modo in cui avrebbe potuto colpire.

Il vice Primo Ministro Herbert Morrison che si è scagliato alla radio contro Churchill per aver l'ex Premier accusato di totalitarismo il governo britannico. A destra è lord Pathwick Lawrence.

Il gen. De Gaulle al popolo francese

"Si stanno sabotando i destini del paese - Solo rispondendo al mio appello la nazione potrà sperare,,

Parigi, lunedì sera.

Il generale De Gaulle col suo « movimento » è stasso ufficialmente in campo, dichiarando che presenterà liste di candidati, per le elezioni municipali che si svolgeranno in Francia nel prossimo ottobre.

La notizia è stata data ai corrispondenti di stampa ed ai giornali da un comunicato a firma dello stesso generale De Gaulle, il quale ha tenuto a fare presente che non si tratta di lista di un partito. Al contrario le liste del « Rassemblement du peuple français » includeranno nomi di uomini e donne di diverse tendenze, diventati « compagni » e « camerati » nell'interesse supremo del benessere nazionale.

De Gaulle, nel suo comunicato, dice che la Francia si trova di fronte a continue difficoltà, quasi come di fronte all'incalzare delle onde in tempesta. In questa grave situazione — scrive il generale — l'unità nazionale è minacciata dall'azione dei separatisti, che stanno sabotando i destini della Francia ».

« Contemporaneamente — continua — i buoni francesi che vogliono seguire la rotta della nave dello Stato si perdono dietro le rivalità di partito. Di conseguenza il regime, costruito su queste fratture, perde la sua forza, in quanto, nella dispersione dei buoni cittadini e nella paralisi dello Stato, ciascuno vede con terrore diminuire la sostanza fisica e morale della patria ».

« Di fronte a queste difficoltà — conclude il generale — ho costituito il « Rassemblement du peuple français », per apportare allo Stato repubblicano quelle riforme che ne faranno lo strumento del pubblico interesse. Se il popolo francese risponderà in massa al mio appello, la nazione potrà nuovamente sperare. La patria e all'estero comprenderà allora che il popolo francese ha scelto la via della salvezza ».

Colpo di stato in Ecuador

Quito (Ecuador), lunedì sera.

L'ex-ministro della difesa, colonnello Carlos Mancheno, si è nominato Presidente della Repubblica e Capo del Governo. Il colonnello Mancheno con un colpo di stato militare ha rovesciato questa notte il governo del dr. José Velasco Ibarra. Mancano particolari. (U. P.)

Gli avvenimenti in Grecia

Dopo l'incarico di re Paolo a Tsaldaris i liberali rifiutano l'offerta di partecipare al nuovo Governo - Un emissario di Markos ad Atene? - Londra preoccupata segue con estrema attenzione le reazioni di Washington

Londra, lunedì sera.

Gli sviluppi della situazione internazionale, culminati nell'improvviso aggravamento della crisi greca in questo ultimo quarantotto ore, destano in tutti gli ambienti serie preoccupazioni.

Ufficialmente si si mostra riservati, nell'attesa di chiarimenti chiesti all'ambasciatore in Atene, ma si segue con estrema attenzione e con ansietà la reazione degli Stati Uniti. E' di ieri l'annuncio che il Dipartimento di Stato pubblicherà quanto prima un « libro bianco » sulla situazione alla frontiera elleno, e in dichiarazione che in caso di necessità, se gli avvenimenti dovessero precipitare, prima della riassemblea delle Nazioni Unite, fissata come si sa per il 16 settembre, l'America sarebbe decisa a prendere drastiche misure indipendentemente dall'Onu, richiamandosi al discorso pronunciato ai primi di agosto, dal rappresentante del Dipartimento a Lake Success, in cui ammonì: « Il mio Governo non rimarrà inerte, se verrà messa in pericolo la integrità territoriale e l'indipendenza politica di un paese membro delle Nazioni Unite ».

Paul H. Griffith, Comandante l'«American Legion», ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero inviare truppe in Grecia. Egli ha ammonito che la situazione greca è critica e, secondo lui, essa costituisce la potenziale minaccia di un conflitto mondiale che potrebbe scoppiare senza preavviso. Griffith ha concluso auspicando Truman a convocare il Congresso in sessione speciale per approvare le norme di legge necessarie per la istituzione del servizio militare obbligatorio.

Le informazioni da Atene dicono che re Paolo dopo la accettazione delle dimissioni del Governo Maximos, ha convocato nel pomeriggio di ieri il presidente del Parlamento, John Theotokis, capo dei populisti, l'ex-ministro degli Esteri Tsaldaris, dello stesso partito e Themistocle Sophoulis dell'opposizione liberale. In serata il sovrano ricevette ancora Tsaldaris e Maximos coi quali conferì per una ventina di minuti. Dopo questo colloquio il re affidava a Tsaldaris l'incarico di formare il nuovo governo. All'uscita dal palazzo reale il Ministro dichiarava essere suo intendimento iniziare subito le consultazioni invitando tutti i partiti, compresi i liberali, a partecipare alla nuova amministrazione. Tsaldaris si è detto fiducioso di poter presentare al re, entro oggi la lista del suo gabinetto, convocando per giovedì il Parlamento.

Costantino Tsaldaris

Il primo colloquio avuto da Tsaldaris è stato con il leader del partito liberale Sophoulis, ma questi rifiutava la partecipazione al Governo del suo partito.

Si rileva a Londra che la crisi incombente sulla Grecia già da parecchio tempo. I giornali pubblicano lunghe corrispondenze in cui si rifà la storia. La penultima seduta del Gabinetto è stata animatissima; discutendosi una serie di misure per fronteggiare la situazione interna ne vivace accordo s'era manifestato sulla possibilità di sopprimere il partito comunista dichiarandolo illegale.

Veniva decisa allora una riunione dei capi partito, e il ministro Papandreu della Economia, Kanellopoulos della Marina e Venizelos proponevano sostituzione di ministri dell'Ordine Pubblico e della Guerra, ritenuti di non avere saputo ristabilire l'ordine e di avere minato la considerazione e il prestigio della Grecia nell'opinione pubblica mondiale.

Reagiva immediatamente Tsaldaris provocando le dimissioni dei tre oppositori.

Un portavoce del Foreign Office ha affermato oggi che il Governo britannico proverebbe vivo rincrescimento qualora la crisi ministeriale greca si concludesse con la formazione di un governo formato su basi meno rappresentative del precedente.

E' chiaro che nelle condizioni in cui si trova il paese ogni errore nella costituzione del ministero può avere conseguenze di cui è impossibile prevedere la portata.

I corrispondenti sono concordi sul rilevare che la capitale si mantiene calma sebbene infinite voci si vadano rincorrendo, compresa quella, che non sembra del tutto infondata, dell'arrivo di un emissario del gen. Markos, il capo del cosiddetto « Governo della montagna », che sarebbe latore di importanti proposte. L'attenzione del paese è rivolta alla reazione americana, alle proteste per la posa di mine in acque greche, da parte di potenze confinanti, alla scambio di accuse tra le autorità militari greche e quelle bulgare per concentramenti di truppe alla frontiera e azioni di guerra.

Il gen. De Gaulle al popolo francese

"Si stanno sabotando i destini del paese - Solo rispondendo al mio appello la nazione potrà sperare,,

Parigi, lunedì sera.

Il generale De Gaulle col suo « movimento » è stasso ufficialmente in campo, dichiarando che presenterà liste di candidati, per le elezioni municipali che si svolgeranno in Francia nel prossimo ottobre.

La notizia è stata data ai corrispondenti di stampa ed ai giornali da un comunicato a firma dello stesso generale De Gaulle, il quale ha tenuto a fare presente che non si tratta di lista di un partito. Al contrario le liste del « Rassemblement du peuple français » includeranno nomi di uomini e donne di diverse tendenze, diventati « compagni » e « camerati » nell'interesse supremo del benessere nazionale.

De Gaulle, nel suo comunicato, dice che la Francia si trova di fronte a continue difficoltà, quasi come di fronte all'incalzare delle onde in tempesta. In questa grave situazione — scrive il generale — l'unità nazionale è minacciata dall'azione dei separatisti, che stanno sabotando i destini della Francia ».

« Contemporaneamente — continua — i buoni francesi che vogliono seguire la rotta della nave dello Stato si perdono dietro le rivalità di partito. Di conseguenza il regime, costruito su queste fratture, perde la sua forza, in quanto, nella dispersione dei buoni cittadini e nella paralisi dello Stato, ciascuno vede con terrore diminuire la sostanza fisica e morale della patria ».

« Di fronte a queste difficoltà — conclude il generale — ho costituito il « Rassemblement du peuple français », per apportare allo Stato repubblicano quelle riforme che ne faranno lo strumento del pubblico interesse. Se il popolo francese risponderà in massa al mio appello, la nazione potrà nuovamente sperare. La patria e all'estero comprenderà allora che il popolo francese ha scelto la via della salvezza ».

Colpo di stato in Ecuador

Quito (Ecuador), lunedì sera.

L'ex-ministro della difesa, colonnello Carlos Mancheno, si è nominato Presidente della Repubblica e Capo del Governo. Il colonnello Mancheno con un colpo di stato militare ha rovesciato questa notte il governo del dr. José Velasco Ibarra. Mancano particolari. (U. P.)

Tra le acque impetuose del Sile

Bambina in un fiume salvata da un cane

Un contadino si era gettato coraggiosamente ma non sapeva nuotare, allora la bestia si slanciò da sola

Treviso, lunedì sera.

Un drammatico salvataggio, che non ha certo molti precedenti analoghi, si è registrato ad Ospedaletto di Istrana, centro agricolo del Trevigiano situato sul fiume Sile.

Proprio in quel punto d'acqua presso il paese si era recata nel pomeriggio afoso la piccina Olinda Cavasin, di 9 anni. La bimba sa nuotare, ma, fidando un po' troppo nelle sue forze, aveva voluto portarsi verso il centro del fiume, dove la corrente è più impetuosa. Ad un tratto, per un improvviso malore, veniva travolta.

Il contadino Favarin che aveva intuito il pericolo si lanciava subito in soccorso ma la pratica nuotatoria non era in lui pari allo slancio. Impacciato dai vestiti ed incerto nei movimenti egli doveva ben presto cercare di ritornare a riva e solo dopo molti stenti riusciva a trarre salvamento se stesso.

La situazione era disperata per la piccina, ma ecco che, come negli ex-voto appesi ai Santuari, si verificava l'evento improvviso che capovolgeva la situazione. Il cane del Favarin aveva assistito alle vicende drammatiche, abbaiando furiosamente quasi come avesse compreso la gravità della situazione. Quando scorse il padrone giungere a riva pressochè esanime, come guidato da un provvidenziale istinto si lanciò a sua volta nelle acque fino alla piccola Olinda. Per due volte addentò la bimba per i vestiti, senza però riuscire a trascinarla perchè gli abiti si lacerarono. Finalmente afferratala per i capelli potè portarla a terra tenendo delicatamente la « preda » fra i denti.

La bimba era salva, ed il contadino, ma più ancora il cane, sono stati festeggiatissimi.

Fortunata ad ogni costo

Milano, lunedì sera.

Che il ferro di cavallo porti fortuna ne ha fatto personale esperienza la signorina Teresina Del Santo, domiciliata a Bienne, in Svizzera. Dovendo rientrare nella città di residenza, ieri mattina ella acquistò il biglietto di viaggio allo sportello numero 57 della stazione centrale e quindi prese posto in treno. Dopo qualche ora, alla stazione di frontiera, adempiendo alle necessarie formalità doganali, la Del Santo si accorse di non avere nella borsetta il portafogli contenente alcune decine di migliaia di lire, importanti documenti e un ferro di cavallo in oro e brillantini.

Ricordava che aveva deposto il portafogli sulla mensola dello sportello della biglietteria di Milano e dubitò di non averlo ripreso. Pensò allora di telefonare alla polizia ferroviaria di Como

Da Como fu passata la comunicazione dello smarrimento alla polizia ferroviaria di Milano e, benchè vi fossero poche speranze, un agente corse allo sportello 57 della biglietteria. Dopo tre ore il portafogli era ancora lì!

A 500 chilometri l'ora con le ciliche ferme a bandiera. Sono gli ultimi tipi di aerei americani che possono servirsi anche di un sistema propulsivo a reazione.

A Mosca i prezzi diminuiscono

Mosca, lunedì sera.

A Mosca i prezzi dei generi alimentari diminuiscono e le masse si trovano davanti a migliori prospettive. Il prezzo della carne è diminuito dall'8 al 10 %, quello delle uova del 12 %, delle patate del 30 %, dei cavoli del 45 % e del latte del 25 %. Il raccolto del grano è stato così favorevole che il governo potrà mantenere la promessa di abolire il razionamento del pane entro l'anno.

LA TRAGEDIA DI ARMA DI TAGGIA

In sei contro uno

Percosso a sangue dai congiunti della moglie che aveva sorpreso con l'amante, è gettato infine moribondo da un terrazzo - Gli ignobili omicidi arrestati

Arma di Taggia, lunedì sera.

Sulla tragedia di Castellaro si apprendono ora altri particolari. La vittima, Pietro Torre di 48 anni, nato a Bussana (Sanremo) e noto con il nomignolo di « il bersagliere », aveva conosciuto anni fa la Vivaldi Rosa, con la quale si era unito in matrimonio; dall'unione erano nate due bambine. Il 19 corrente il Torre, recatosi a lavorare in campagna, sorprese la moglie con il sessantenne Domenico Capponi da Castellaro.

Il Torre, che da tempo sospettava della fedeltà della moglie, scoperti i due cominciò a inveire contro di loro passando presto a vie di fatto. I Capponi reagiva e ad un certo punto stato di piglio ad una zappa, vibrava un colpo contro l'avversario colpendolo tra capo e collo. Il disgraziato, ribellatosi, si avviava con la Vivaldi verso il paese; ma lungo la strada incontrava lo zio della Vivaldi, Giovanni Anfossi, di 57 anni e il cugino Domenico Anfossi di 24 anni, i quali gli si avventavano contro colpendolo con una fresta.

Il disgraziato marito si dava allora alla fuga, ma sfinito da un mortale cadeva riportando la lussazione a un piede. Egli veniva poi soccorso da certo Giovanni Capponi, che lo caricava su un mulo per trasportarlo in paese. Cammin facendo incontravano il cognato Enrico Sbardellati di 45 anni e il fratello della moglie, Giobatta Vivaldi di 30 anni, che ancora lo bastonavano. Ridotto ormai in grave stato, il Torre veniva trasportato alla sua abitazione. Accorgendosi però che il malcapitato stava per spirare, lo Sbardellati e il Vivaldi lo gettavano da un terrazzo sperando così di poter coprire le tracce dell'assassinio facendolo apparire come disgrazia o suicidio. Riportato poi in casa dal due, il poveretto poco dopo spirava.

La mattina successiva i carabinieri di Arma di Taggia ricevevano una comunicazione confidenziale con la quale venivano informati che il Torre era morto in mattina accidentalmente in seguito a una caduta. Il dott. Revelli si portava sul luogo della tragedia e, non prestando fede alle dichiarazioni dei parenti, ordinava l'autopsia del cadavere, la quale, eseguita dal dottor Ferrari di Sanremo, confermava che la morte era dovuta a violenze. I carabinieri procedevano allora all'arresto della moglie del Torre, dell'amante suo Domenico Capponi e degli altri complici Pietro Sbardellati, Giovanni e Domenico Anfossi e Giobatta Vivaldi, che sono stati tradotti alle carceri di Sanremo.

Per colpa dei ladri non si parla con New York

Roma, lunedì sera.

Non si comunica con New York. E questo a causa di una operazione ladresca. Ieri, mentre una stazione della società *Italcable* era in piena funzione e stava trasmettendo e ricevendo cablogrammi da e per New York, improvvisamente, senza alcuna apparente ragione, smetteva di funzionare. Molto tempo è trascorso prima che i tecnici, dopo avere affannosamente controllato tutti gli impianti, abbiano potuto appurare la ragione del guasto.

Un cavo di acciaio della lunghezza di otto metri, facente parte dell'apparato della stazione, era stato rubato.

Muore asfissiata nella culla

Reggio Emilia, lunedì sera.

A Santa Caterina di Carpineti, tale Maria Stefani, deposta nella culla la propria bimba Mirella di 9 mesi, si recava nei campi per ultimare alcuni lavori. Nel frattempo la piccina, che si era addormentata, scivolava dalle coltri incastrandosi con il capo fra due delle assicelle che reggevano la culla. Al suo ritorno l'infelice madre rinveniva la creaturina morta, asfissiata.

IERI SU ACQUI un altro temporale

I danni del nubifragio di sabato

Alessandria, lunedì sera.

Un nuovo violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri nella vicina Acqui, imperversando in parte a sciogliere il largo tratto e profondo che avvinghia intorno la parte bassa della città, particolarmente colpita dal violento nubifragio di sabato notte.

Squadre di vigili del fuoco di Alessandria e di soldati si alternano assiduamente per sgomberare il suolo impregnato dalla melma e agevolare così la circolazione ai pedoni e ai veicoli. In tanto, in alcuni punti alte un palmo, ha ostruito alcune vie della città, il campo del tennis, il parco dei giardini pubblici. Impetuosi getti d'acqua e appositi raccoglitori lavano poco eliminando dovunque, sì che presto l'industre città monferrina, popolata da molti stranieri, riprenderà il suo abituale aspetto gaio e signorile.

I danni per fortuna, per quanto gravi, non hanno le proporzioni di un primo tempo temuto.

Agli stabilimenti termali e alle piscine, che funzionano senza interruzione, squadre di pompieri e numerosi operai lavorano a liberare la zona da ogni intralcio.

I danni di maggiore rilievo si registrano nelle campagne, specialmente in regione Cassarogna dove i vigneti sono stati devastati.

Crolli e allagamenti a Roccaforte Mondovì

Cuneo, lunedì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto la scorsa notte sulla zona a sud di Roccaforte Mondovì ingrossando i torrenti Ellero e Lurisia.

Gli straripamenti provocavano gravi danni alle strade comunali e a quella provinciale di Chiusa Pesio. Alcuni ponti di legno sono stati distrutti. Con il nubifragio dell'11 corrente i danni si fanno ascendere a circa 7 milioni.

Due persone folgorate sotto un albero a Legnano

Milano, lunedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera sulla zona di Legnano accompagnato da violente scariche elettriche. Un fulmine si è abbattuto su un albero sotto il quale si erano rifugiati i contadini Pierino Volpi, di 30 anni, e Giuseppe Baldi, di 70, nonchè l'operaio Bruno Volpi, di 22. Le conseguenze della scarica elettrica sono state tragiche: i due Volpi sono rimasti carbonizzati mentre il Baldi, che dopo qualche ora è stato soccorso da alcuni contadini, è stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Tredici fulmini sulla campagna romana

Roma, lunedì sera.

Un violentissimo temporale, accompagnato da una grandinata, si è scatenato su Roma nella giornata di ieri e stanotte. I vigili del fuoco hanno ricevuto oltre trecento chiamate.

Un ponte tra la via Cassia e Castel di Guido è divenuto impraticabile, poichè il legno minacciava di sbriciolarsi da un momento all'altro. Tredici fulmini si sono abbattuti nei pressi di Isarone e paglini. Il Tevere trascinava con la sua corrente casse e tronchi

Lo sciopero di Brescia composto stamane alle 2,30

Un falso annuncio ieri — La città per 2 giorni senza agenti

Brescia, lunedì sera.

E' stato raggiunto, stamane alle 2,30, l'accordo sulla nota questione della Tempini e lo sciopero in conseguenza è cessato immediatamente.

Fra sabato e domenica le trattative sembravano aver raggiunto il loro epilogo, ma, mentre si stava per procedere alla firma dell'accordo, è nato un nuovo incidente di carattere economico essendo quello disciplinare già superato.

Riprese le trattative nel pomeriggio di ieri, per altre 12 ore i convenuti hanno discusso. Finalmente veniva raggiunto l'accordo, esclusa la questione economica riguardante la retribuzione del periodo di sciopero; tale argomento verrà ripreso domani.

Colla fine dello sciopero, la città ha ripreso il suo volto normale. Ieri, oltre all'apertura nella mattinata delle rivendite di generi di prima necessità, si erano aperti anche gli esercizi pubblici e avevano ripreso a circolare le auto pubbliche, in quanto si aveva la sensazione che lo sciopero fosse cessato. Ma [illegible] della FIOM intervenivano a far allontanare dal lavoro i dipendenti.

Una strana situazione, con la fine dello sciopero, è venuta a cessare. In altre circostanze essa avrebbe assunto una certa gravità; invece ora la gente in un primo tempo era quasi divertita e in un secondo rassegnata. In tutto il periodo di sciopero non si sono visti in giro agenti di polizia, solo le staffette della FIOM sorvegliavano l'andamento del movimento.

BORSA

Il mercato è oggi sensibilmente animato. Un'apertura pressochè permette alle Fiat e alle Montecatini di segnare qualche progresso, ma ben presto in quelle si delinea ribasso, mentre si rafforza ancora il volume degli affari. A metà borsa lievissimi perenni di ripresa, che ben presto si volgono in senso negativo, fino al Listino, dove si ricrea un certo equilibrio su basi inferiori ai prezzi della precedente riunione.

Si nota qualche perdita anche nei valori di speculo quasi unica l'astensione degli operatori si ribassi, per quasi tutta la riunione, a poche frazioni di Fiat, di Snia e di Montecatini. Nei titoli di stato predominano gli elementi di un leggero miglioramento. Il dopo-borsa azionario assume un aspetto positivo, pur limitandosi a pochissime voci.

Mercato delle valute: sterlina area 3600-3700; marengo svizzero sterlina inglese 3600-3700; dollaro carta 625-635; franco svizzero 150-170 franco francese 2,30-2,35.

Cambi ufficiali: Londra 2[illegible], New York 250, Svizzera 583.

Titoli	22	23	Titoli	22	25
Rend 5%	71 50	71 50	Savigl.	2500	2300
Rend 3½	79 50	80 30	Montecat.	650	645
» i. c.	79 80	80 75	Unioni	695	670
Rend 3½	67	67 25	Meccan.	2700	2700
» i. c.	67 25	67 50	Fiat	1500	1400
Rend 5%	84 [illegible]	83 50	Viva	350	350
» i. c.	93	94	Ansaldo	720	720
Redim.	97	97	Visconi	18 670	18 350
» i. c.	97	97	Gir.	5200	5000
Rend 3½	79	78	Schiap.	1250	1100
» i. c.	79 75	79	Ansi	2200	2075
Rend. 5	96 50	96 75	Rum.	555	538
» 3½	95 75	95 75	Mont.p.	3800	3300
» 3½	95	95	Mont.	712	695
» 5%	95 25	95 25	Rietch.	1965	1900
» 3½	89 75	90 05	Unica	985	980
Rend. 5	90 50	90 50	Mont.-I.	5900	5820
» 3½	94 75	94 50	Purgo	4750	4500
Fond.	280	280	Pomil.	3500	3520
Ir. 5%	440	440	Tirrer.	1650	1600
Cr. A.	478	478	M.A.I.	16 500	16 000
Irm. 5%	955	955	Risifa	950	930
Imi.	960	960	Valdar.	4500	4500
Tor.	590	590	Mar. C.	1800	1350
» 5%	393	393	Sade	1450	1400
» 3½	310	315	Sade	155	155
B. Prod.	473	474	Ferron	555	550
» 3½	425	425	Elett.	1900	1900
» 5%	453	453	West.	1500	1725
Mid.	475	475	Parm.	900	825
» 4%	485	485	Gilard	1980	980
Red.	960	960	Frigi	1200	1200
A. Com	20 500	18 500	Safta	1870	1850
Medit.	7500	7500	Lin. ge	1900	1900
Mont.	5300	5000	Telco	13 000	11 700
Ter. R.	310	290	Borgo	7600	7700
(uniti)	57	57	Cotoni	7800	7850
Sip	1570	1580	Piuss	1850	1875
Term.	541	530	Lanzo	5750	5600
P. C. S.	390	392	Ammi	4600	4600
Unes	655	670	Ass. G.	1650	1650
Ilva	6400	6500	Floria	1250	1250
Sme	1250	1000	Savi S.	5600	5600
Marelli	2150	2150	Elba	4500	4500
Fiat	3040	3042	Nissa.	10 500	10 500
Viana	315	300	—	—	—

MILANO, 25. — Assicurazioni generali 18.200. Fiuze Tevere 2700 nom. Vittoria 6.550. Finsider 1100. Meridionali 700. Assitalia 650. Ivaria 810. Fiat 1040. Selenia 720. Edison 3140. Sip 1500. Torino 595. Unes 640. Rumianca Zuccheri 1800. Anic Ricci Salt. 1940. Linificio 6050. Cementi 1180. Burgo 1480. Pirelli Italiana 3700. Pirelli o.d. 4560.

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 12.15: Orchestra Lampone; 12.30: « Arcobaleno musicale »; « 13.32: Quadri di vita popolare, 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 19.30: Albumina; 19.45: Concerto del pianista Vergani. 19.55: Cinema; 19.30: « Il contemporaneo »; 19.40: Quadri di vita; 20: Giornale; 20.20: « Il cavalier cortese »; 20.45: Spigolature musicali; 21: Radiorichiesta; 22.45: Fine concerto: I. Vivaldi: Concerto in si bemolle maggiore; 2) Allegro, 3) Largo, 4) Allegro; Orchestra Scelloni; 2. Rosenkavalier: « Presentazione delle rose »; 3. « In un magazzino, 38, 3, Vesey; Come possiamo, 22.15: Le bramiere della poesia.

RETE ROSSA: Ore 13: Giornale; 17.30: « Lucignolo »; 18: Musica da camera; 18.45: « Università Marconi »; Prof. Botelli: « Pace senza delitto »; 19: Musica italiana contemporanea: la gloria »; 19: Musica sinfonica; 19.30: Canzoni e ritmi; 20: Giornale; 20.25: « Poesia e musica di Arrigo Boito »; 21: « Il giardino misterioso », tre atti di Cesare Giulio Viola; 22.35: Musica leggera.

Per lo zucchero: stare a guardare

Dopo la razione di luglio — in vendita dal 7 dello scorso mese — in città non si è avuta a tutt'oggi alcun'altra distribuzione di zucchero.

Praticamente, dai primi di agosto la cittadinanza (bambini e vecchi compresi) è rimasta senza un grammo dell'indispensabile alimento tesserato. Come si è provveduto, almeno per i bimbi e i vecchi, al fabbisogno giornaliero? Ricercando alla borsa nera, ove lo zucchero non difetta mai.

E le famiglie che non possono spendere? Stanno senza.

Per tutto agosto di distribuzione non se ne parlerà. Forse a metà settembre: quando, cioè, gli zuccherifici avranno terminato il ciclo di lavorazione delle barbabietole.

La cittadinanza, ripetiamo, ha due modi per difendersi: borsa nera e stando a guardare. Come stanno a guardare gli organi annonari.

CRONACA CITTADINA

Due colpi di pistola contro moglie e figlio

Motivo? Macchie di pomodoro su una tovaglia

Alfredo Borghi, di 34 anni, abitante a Rivoli, in via Fratelli Piol 48, impiegato in una fabbrica di Torino, ha tentato di uccidere la moglie, Giuseppina Tralia, di 38 anni, sparandole contro due colpi di pistola.

La scena si è svolta l'altra sera alla presenza dei loro piccolo, Pietro, di sei anni.

Dai verbali dei carabinieri risulta che il marito, rientrato già di mal umore dal lavoro, si era messo ad attendere un pomodoro per la cena senza prendere le debite precauzioni. Qualche goccia di sugo finì col cadere ad imbrattare il centro che copriva il fornello a gas. Ed incominciarono i lai. Giuseppina rimbrottò il maldestro. Questi le appioppò i soliti due schiaffi; quella rispose con maggior veemenza. Guerra aperta, mentre il bambino, disperato, piangeva: « Papà, lascia stare la mamma! ».

Quella volta le parole dell'innocente non servirono a sedare il tumulto degli animi. L'uomo al divincolò dalla moglie smaniando: « Ora la faccio finita. Ti uccido! ». E corse nella stanza accanto, e ritornò con pistola in pugno. Fortunatamente l'arma inceppata non lasciò partire il colpo. L'uomo ricaricò la pistola e sparò di nuovo. Due colpi esplosero a pochissima distanza dalla donna, che incespicò, cadde a terra, si rialzò e riuscì a scappare fuori di casa.

Il Borghi è stato arrestato.

Dimostrazione nel campo degli ebrei

Il centro di raccolto U.N.R.R.A. di Grugliasco, che riunisce migliaia di ebrei da tutte le parti d'Europa, è da qualche giorno in fermento: il fatto che il Governo inglese impedisca in tutti i modi agli israeliti di raggiungere la Palestina ha dato luogo a manifestazioni di malcontento e di protesta. Oggi alle 14,30 tutti gli adulti del campo hanno iniziato lo sciopero della fame, in conseguenza della recente notizia di quattromilacinquecento ebrei imbarcati sulla nave « Exodus » ed avviati in una località d'internamento della Germania del nord. La dimostrazione è controllata dagli organi di polizia inglesi ed italiana.

Tredicenne in fuga con centomila lire

Era già scappata a dieci anni rubando la medesima somma

Una ragazzina di tredici anni è stata sorpresa domenica notte, alle 2,30, da un vigile urbano, mentre, tutta sola, si aggirava, se ne stava appoggiata al portone dello stabile di corso Dante 128. Interrogata, ha risposto di chiamarsi Lucia Esposito. Non ha voluto però dire per quale motivo a quell'ora tarda si trovasse sulla strada.

Il vigile urbano allora l'ha consegnata alla « Celere » e la piccola Lucia con un sottile filo di voce ha cercato di impietosire con storie di disgrazie e di dolori i suoi improvvisati protettori.

Stamane però la vicenda dell'orfanella « sperduta » si è chiarita. In questura infatti si è presentata una signora siciliana, la nonna della Esposito, abitante in via Châtillon 11. Essa ha denunciato la scomparsa della nipote, orfana di entrambi i genitori. Si era allontanata venerdì scorso, portandosi via abiti e indumenti per un valore di circa cento mila lire. Era già fuggita tre anni fa, durante l'occupazione tedesca. Anche allora aveva rubato in casa oggetti il cui valore, in quel tempo, superava le cento mila lire.

Quando Lucia fu portata davanti al funzionario e alla nonna, raccontò, con fare innocente, di aver voluto vedere un poco il mondo come era. Tutto ciò che si era portato via, l'aveva venduto a Porta Palazzo guadagnando poche migliaia di lire, sperperate in dolciumi. Oggi stesso verrà rinchiusa in un riformatorio.

Investito da un'auto che trasporta un morasto

Ieri il motociclista Severino Ponte, residente in via Vibò 21, percorreva, diretto verso il centro, corso Giulio Cesare, quando si trovava a scappare due macchine, l'una a rimorchio dell'altra, guidate rispettivamente da tali Francesco Dillio ed Andrea Fontana.

La due auto, per evitare un gruppo di ciclisti, piegarono bruscamente verso la propria sinistra ed il Ponte che nel contempo stava sorpassando finiva a terra profondendosi una profonda ferita al polpaccio sinistro. L'investito, giunto all'Astanteria Martini, affermava di essere stato urtato al fianco dalla macchina trascinante a rimorchio, mentre il Fontana, però, interrogato in merito, smentiva sul modo più reciso tale versione. Sono quindi in corso indagini per accertare le responsabilità.

Sulla vettura del Fontana viaggiava un moribondo, diretto ad un ospedale della nostra città.

PIETOSA SCIAGURA IN VIA ISONZO

Precipita dal 4° piano sotto gli occhi del bimbo

In via Isonzo 36, ieri pomeriggio, alle 14,10, una povera donna, di 28 anni, madre di due bimbi, si è buttata dal balcone della propria abitazione al 4° piano e si è sfracellata al suolo.

Candida Griatto in Godino, soffriva da tempo di disturbi nervosi e di strani attacchi al cuore che le provocavano frequenti svenimenti. Dal marito abbiamo appreso i particolari della pietosa sciagura. Egli era appena uscito di casa. In strada aveva ancora ricevuto il saluto della donna che si era affacciata alla balaustra con il piccolo Giovanni di 7 anni. Sorrideva ed agitava la mano. Improvvisamente pallida, come del resto era sua usanza.

Poi l'uomo si voltò e non guardò più. Aveva compiuto un centinaio di metri nella via adiacente, quando udì delle grida. Vide della gente correre. Colto da uno strano presentimento, ritornò indietro sui marciapiedi, camminò, in preda a spavento, gli occhi sbarrati, giacova sua moglie. La poveretta era morta sull'istante per frattura della base cranica e fuoriuscita della materia cerebrale. La Croce Rossa fu chiamata invano.

Il Commissariato S. Paolo nelle prime indagini ha raccolto la versione che la donna fosse stata colta da un attacco epilettico e si fosse precipitata nella via in stato di incoscienza. Secondo i coinquilini, invece, la Griglio sarebbe stata colta da malore mentre si trovava al balcone e, venuta, avrebbe perso l'equilibrio, cadendo.

Mario: quattordici mesi

Giovanni: anni sette

Non potè parlare ma lanciò il coltello

Il ventiduenne Italo Accami, nativo di Rengusi e residente attualmente alle Casermette di borgo S. Paolo, aveva la vita amareggiata da due spine: una battuta platonico violento, ed una moglie — Giovanna Tani — sfrontato spiacente, specie quando si divertiva a prendersi simultaneamente in giro quel collo che veniva colto da un attacco della seccante (ma) specialone.

Ella parecchie volte l'Accami aveva minacciato la consorta, l'altro giorno, per disfarsi di uno almeno dei suoi mali, se ne è procurato un altro: la galera.

I due, subito dopo pranzo, stavano tranquillamente chiacchierando, quando sopravvenne al marito un attacco di balbuzie fuori serie.

— Paris chiaro, amore — gli suggerì la moglie — magari, se si è difficile dirlo a voce, scrivi quanto vuoi dirmi...

Italo non ci vide più: non gli riuscì a spiccicare « sciagurata » ma per sfogarsi trasse di tasca un coltello e lo lanciò contro la donna. Andò bene alla poveretta perchè la mira era sbagliata, ed ella se la tolse con una ferita alla gamba. Andò male naturalmente all'Accami che è finito in guardina, senza per altro registrare un ed. pur minimo miglioramento nel suo difetto di pronuncia.

Il pallone in rete e l'arbitro a terra

Duecento tifosi invadono il campo

Nel campo sportivo Fossata, in via Chiesa della Salute, si svolgeva ieri mattina una combattutissima partita di calcio fra le squadre dell'« Alba » e del « Vanchiglia ». In quel momento prevaleva il « Vanchiglia », Reano 11. L'arbitro, certo Luciano Buzzoni, rilevò una grave scorrettezza della squadra vincente e assegnò all'« Alba » un calcio di rigore. Il pallone sfrecciò nella rete: però al pareggio e alla conclusione.

Il rigore infatti non pareva giusto a buona parte dei tifosi e degli spettatori che sostavano ai lati del campo. Intervenne nella discussione anche l'arbitro federale Florino Rigat, di 40 anni, e i clamori salirono alle stelle. La folla dell'Alba erano venuti diverse contuttiva su autocarri) cominciò ad agitarsi e con le parole grosse volarono i coltelli. Ebbe la peggio l'arbitro Rigat, colpito al capo con un corpo contundente.

Fra i contendenti vi fu chi telefonò alla Celere, che accorse sul posto con due « jeeps ». Nulla di fare però, se non trasportare il ferito Florino Rigat all'ospedale, dove venne ricoverato per ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Gli altri continuarono a disputare e a litigare divisi in gruppi e gruppetti. Solo verso le 13, quando gli stimoli della fame attenuarono il fervore del « tifo », il campo sportivo Fossata si svuotò.

Percuote la moglie e fa strage di stoviglie

Qualcuno degli inquilini di via Carrara, 141, stamane alle 4, udendo urla e imprecazioni provenire dall'appartamento di Giuseppe Andreis, di 34 anni, telefonò alla Celere perchè intervenisse a ristabilire la pace e la tranquillità.

Gli agenti, recatisi sul posto, hanno arrestato l'Andreis che, in quel momento picchiava la moglie, ventiquattrenne, con un grosso bastone. L'alloggio pareva un campo devastato dal più tremendo degli uragani: stoviglie e oggetti d'ornamento giacevano sul pavimento in frantumi.

Ieri alle ore 5 si è spenta serenamente, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Linda Fila n. Lolli

La piangono angosciati il marito **Luigi**, la figlia **Anita** col marito **Antonio Viaggi**, i nipotini **Carlo Felice** e **Ornella** che tanto adorava, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima **Giannina**.

I funerali avranno luogo in Bardonecchia martedì 26 corr. alle ore 10 e la Salma proseguirà per Trivero, ove alle ore 17 avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia. Per volontà della defunta la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gavin - Tel. 13.013

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, lasciava questa vita terrena il

Rag. Roberto Magnavacca

Con immenso dolore che non avrà mai conforto, ne danno l'annuncio la moglie **Carina Pasquale** e figlia **Claudia**, la madre, la sorella, il fratello, i cognati, le cognate e parenti tutti. La cognata avrà luogo il giorno 26 agosto alle ore 8,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 111, 38 dopo la visita e si ringraziano in anticipo i buoni che prenderanno parte ai funerali. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.285

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e ai lavoro, cristianamente è mancato il

Gav. Cesare Peria

Col più profondo dolore l'annunciano: la moglie **Irene Novelli**; la figlia **Bice** col marito **Giovanni Cleniscini** e bimbo **Claudio**; i cognati e i nipoti **Novelli** e **Peria**.

I funerali martedì, 26 corr., alle ore 9 partiranno da via Vittorio Amedeo II n. 17. La cara Salma verrà tumulata a Rivoli nella tomba della famiglia Novelli. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-483

Il biglietto lasciato da una fanciulla

"Se mi fate cercare io mi ucciderò!„

In un alloggio di corso Vercelli 38 si vive da stamane una storia triste di apprensione. Vi abita la famiglia Lombardi: una mamma e tutta da sei mesi: una nidiata di bimbi da sfamare. Ed oggi un nuovo tormento.

Una delle figlie — Lina, di appena 12 anni — si allontanava di buon'ora, diretta — a quanto pare — verso Porta Nuova: non salutò nessuno, non disse nulla che potesse far immaginare un gesto inconsulto. I suoi famigliari incominciarono a preoccuparsi solo qualche tempo dopo, quando, passando le ore, la piccola non tornava. La cercarono presso i vicini, nei negozi del corso, dalle sue amiche: solo verso le due un fratellino più piccolo scorse un foglietto.

Poche parole, agghiaccianti: — Me ne vado! Non avvertite la polizia o mi uccido!

La famiglia è stata nell'ansia l'intero pomeriggio, poi si è decisa ad iniziare le ricerche. Sembra che la bimba sia stata scorta nei pressi della stazione, si ritiene che si sia diretta verso la casa del nonno Danilo, a Ricsi, in provincia di Caltanissetta. Tutte le polizie sono state incaricate delle indagini.

Sparatoria notturna contro una villa in collina

Alcuni colpi di pistola, sparati improvvisamente l'altra notte contro una villa di strada Mongreno, hanno messo in allarme la proprietaria della stabile Teresa Hegis, i suoi familiari e un reparto della « Celere ».

Verso le 23 alcuni individui penetrarono nel giardino della villa e quindi fecero bersaglio di colpi di pistola il muro, su cui si aprono le finestre. All'arrivo della Celere gli ignoti erano già scomparsi e non è stato possibile quindi precisare i motivi di vandalico gesto. La polizia ritiene che si trattò di giovani sospettati in vena di compiere scherzi di pessimo gusto. Non è escluso però che gli spari siano dovuti a elementi piuttosto torbidi che da diverse settimane si aggirano nella zona collinare; sono che la polizia ogni sera, dal luglio scorso, ispeziona con velocissime jeeps.

Strana psicosi

Il bandito Giuliano visto un po' ovunque

Nella giornata di ieri è stata diffusa la notizia che i componenti la banda « Giuliano », il famoso delinquente siciliano, fossero sfollati nei pressi di Torino. Come ai tempi di « Carmelo il bolo », anche ieri si è formata in molte persone una psicosi strana. Si vedono contemporaneamente nel bar, nel cinema, nella piazza Giuliano in persona, con i suoi più noti collaboratori.

Le indagini della polizia hanno però accertato che si tratta di voci per ora infondate.

Stasera il nuovo Rettore

Sono cominciati oggi, presso l'Istituto salesiano di Valsalice, i lavori per la elezione del quinto successore di Don Bosco. Gli ispettori ed i delegati di tutte le « ispettorie » sono già riuniti da una settimana per un corso di Esercizi spirituali: tra questi, provenienti da tutte le più lontane parti del mondo, mancano solo più i componenti del « capitolo » residenti in Ungheria ed in Jugoslavia, che finora non hanno ottenuto il permesso di partire. Oggi, secondo le regole personalmente dettate da Don Bosco, si avrà la verifica dei poteri ed il giuramento, e subito dopo si avrà l'elezione. Per ora, don Ricaldone, insieme con i confratelli, si è sepolto al mondo in Valsalice.

SPETTACOLI

TEATRI E RETROVI

ARC EN CIEL: Aperto fino alle 3. Danze Cabaret Ristorante. Autoparco - Strada Rivoli 25.

CAVALLINO GIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ristor. colaz. Pullman p. dal Palli

MONTE ROSA: Danze, Parterre di Concerto, cinquilino Ristor. Orchestra jazz. Pista tutta coperta.

ALBERO FIORITO, Cavoretto. Albergo Ristorante. Danze, Quartetto tzigano-ungherese Lipoli.

GIARDINO DANZE MODA e Dopoteatro. Attrazioni. Orchestre Gimelli-Allegritti ed i suoi solisti.

GRAN BAITA Famiglia. Torrazza Cluset Valentino 215 Danze pztr.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. F. Torea. 21 Orch. Canaro

EDEN DANZE c. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765, 21 Orch. Zanu

PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze tiersano Rotonda Modat.

VAREBIO BAR c. M. Ausello (Val.) Buffet mattutino fino alle ore 3.

S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 682-151

ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Bertone.

CHALET (Val.) 21 Orch. G. Majetta

SFERISTERIO Via Nanione, 241 Ore 21 Gara al tamburello. Funzione il totalizzatore.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « I conquistatori del West » R. Dix, J. Wyatt. Ult. 22,30

ASTOR: « Domani sarò tua » Ray Milland e Paulette Goddard.

CORSO: « L'incubo del passato », W. Baxter, M. Lindsay. Ult. 22,30.

VITTORIA: « Addio per sempre (Intermezzo) », Ingrid Bergman, Leslie Howard. Ultimo 22.

AUGUSTUS: « La più bella avventura » R. Romeo, M. Alfa, e R. Cortez. Ultimo 22.10.

DORIA: « La città rubata » con J. Wyatt, R. Dix e M. Pallette.

GIARDINO ESTIVO (c. Oporto 4) 2 spettacoli ore 20,30 e 22,30: « Sangue sulla sabbia (I predoni) » J. Nove Sseltsew, K. A. Ustinskow.

IDEAL 14: « Fantasma dell'Opera » (technicolor) Nelson Eddy, S. Foster.

NAZIONALE: « Spavalderia » Wallace Beery, Jackie Cooper, F. Raft

TORINO: « Irene » Ray Milland, A. Neagle, R. Young. Locale frescheiss.

STATUTO: « Stormy Weather ».

PRINCIPE: « La corsa della morte » A. Ladd, G. Russell, Locale fresco.

HOLLYWOOD: « Rita la rossa » Lupe Velez e Michael Duane.

ALPI: « Castello di Dragonwick », **ASTI:** « Abbasso la miseria ».

P. Nuova « Zanna bianca » e Parata Giovanni sulla piazza rossa Mosca.

V. VENETO: « Ombre del dubbio »

RADIUM: « Scadenza 3a giovani »,

OLIMPIA: « Mio figlio professore »,

LUX riapertura venerdì 29 corr.

IMPERIALE « Notte d'incanto, V. **FREJUS** « Tarzan a New York » V. **Colosseo** Novelle e fiori d'arancio.

PIEMONTE Sul sentiero dei mostri **Moderno 2 f.:** « Canzone immortale Strauss » sbotto la croce del Sud **SPEZIA:** « Carnovale della vita »,

ASTRA «Gian bellezza Mapby. 19 **EXCELSIOR:** Ali che non tornano, **ODEON** «Samuella Francisco Rosay **TITANIA:** « Il bandito » Nazzari

EDERA: « Bizzarro », Sorrento. **LUCENTO:** « La vita ricomincia », **ROMA:** « Ippocampo », Sorrento.

L'ASTOR

ha trionfalmente iniziato la nuova stagione cinematografica 1947-48 con

Domani sarò tua

con la delizioso coppia **PAULETTE GODDARD RAY MILLAND**

Cine Giardino

SPETTACOLI

Aperti ore 20,30, ultimo 22,30

La *Titanus Film* presenta:

Sangue sulla sabbia

(I TREDICI)

con **J. NOVE SSELTSEW** e **KUSMINSO A. USTIAKOW**

Regia *Michele Bonnin*

Una vicenda drammatica e avventurosa del Kara-Kum

OGGI all'AUGUSTUS

Zeus e Ulpero Film presentano

La più bella avventura

drammatico e avvincente film sentimento e passionale con

RAYMOND ROULEAU MICHELE ALFA SUZY CARRIER

Grande successo assoluto

AL DORIA

una eccezionale sfida emarrà celebre nel film del West

La città rubata

con

JANE WYATT RICHARD DIX EUGENE PALLETTE

OGGI all'HOLLYWOOD

un brillantissimo film

- Calorifero -

della nuova produzione:

Rita la rossa

con LUPE VELEZ e MICHAEL DUANE

STATUTO

INAUGURAZIONE STAGIONE 1947-1948 CON IL GIOIELLO

MGM CENTENT - FOX

Stormy Weather

CINE PRINCIPE

La « Paramount » presenta l'ultimo successo

La corsa della morte

con ALAN LADD GAIL RUSSELL EUGENE CARDT

Locale refrigerato

In un tripudio di colori musiche danze canzoni

RITORNA

Marika Rokk

Gita a Courmayeur. — Pieno successo ha avuto la gita dei dipendenti dell'editrice « La Stampa » su autopullman, a Courmayeur. Giornata ottima, allietata da manifestazioni e gare. A rivarcolo, sosta: il vermouth è stato offerto dalla ditta Grassetti.

ECHI DI CRONACA

L'IMPERMEABILE

che vi occorre acquistatelo da *Oldenglund*, Tutte le migliori marche estere e nazionali. *Piazza Carlo Felice 87 - Torino*

PASSATEMPI

CAMBIO DI REGALE

1. E' bevanda intrisa, è uno quadrato; 2. Chi l'ha, ha ingegno, e si dimostra ingegnoso;
3. Cede in padella in tanto olio bollente;
4. Disordinata gruppetta di gente;
5. La mangi, a fin di mensa, volentieri con pera o mela o fichi bianchi o neri.

Soluzione del giuoco precedente:

La frase celata: 1. SERRATO; 2. BARSALE; 3. BUTGrano; 4. CONSorte; 5. RETTORE; 6. fiSILANE; 7. ELBAsiNAn; 8. LATTina; 9. PIUmino; 10. VERONA (serbare salute con aiuto regime, è la massima più saggia).

Prevenire anzichè reprimere

Affetti da piorrea alveolare, gengiviti espulsive, scollamenti gengivali, non aspettate che i Vostri denti, scalzati sino alla base, vacillanti non offrano più la possibilità di cura efficace.

Intervenite in tempo: SALVATE I VOSTRI DENTI USANDO GENGIVINA VETTOR PISANI: guarisce radicalmente le piorree e le gengiviti iniziali; nelle forme avanzate rassoda, rinforza la gengiva ed impedisce che il male progredisca e porti alla caduta dei denti.

In tutte le farmacie, a domicilio, tramite farmacia, inviando vaglia di L. 200 alla SICFA, corso Stati Uniti, 61, TORINO.

La cura della piorrea con la GENGIVINA viene potenziata ed accelerata con l'impiego del dentifricio CUPRUM pure in vendita presso tutte le Farmacie.

PELLICCE

ASSORTIMENTO DI TUTTI I TIPI

PELLICCE TALPA Mocello qcf-40 Super rinfor.

Ditta BIANCO Via Mercadante ang. via Arrigo Boito 8

FACILITAZIONI PAGAMENTO

S. A. T. I.

Autoguidovie di lusso

TORINO-SAVONA-ALASSIO SANREMO - VENTIMIGLIA

Partenze trigiornaliere Ore 8 - Ore 13,30 - Ore 18,45

PREZZI NORMALI

Prenotazioni rivolgersi: « VIAGGI PERLO » Pz. C. Felice 71, Torino, 44-005

MOBILIFICIO MILANO

Corso Vercelli, 58

Telefono: 20-040

Prezzi di Fabbrica.

Pagamento rateale in 12 RATE

Filiale: MOBILIFICIO MADAMA Via Madama Cristina, 22 Telefono 61-800

CINE **TORINO**

Una comica interpretazione

R. K. O. di

Ray Milland

nella parte di

MADAME LUCY (IRENE)

Rappresentanza per Torino - Cuneo e Aosta: GIOVANNI GIANARA & C. - Via S. Anselmo 11

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE **COSTA** Via Mazzini 36 (interno) — TORINO —

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE** RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI **Albera** V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

Che re degli aperitivi « RECORD » l'aperitivo degli sportivi liquoroso, potente, un aperitivo che elettrizza e ringiovanisce

« RECORD » va bevuto fresco con poco selta e buccia limone - prima liscio dopo i pasti è ottimo digestivo

ARGENTO BRILLANTI **ORO** PREZIOSI di alto valore

COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA

ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 97 (v. Roma), tel. 44-444

WALLACE BEERY | GEORGE RAFT

20

JACKIE COOPER | FAY WRAY

in

SPAVALDERIA

WALLACE BEERY e JACKIE COOPER sono gli eroi di questo film indimenticabile per la sua forza, la sua umanità, la sua piacevolezza

Regista: RAOUL WALSH

OGGI AL CINEMA **NAZIONALE**

Il FANTASMA DELL'OPERA con **NELSON EDDY** SUSANNA FOSTER CLAUDE RAINS

IN TECHNICOLOR *Regia: A. LUBIN*

E' il più formidabile spettacolo dei nostri tempi

Edizione UNIVERSAL INTER

OGGI all' **IDEAL**

SPREMI POMODORO

per fare la conserva di pomodoro in casa Mentre diventano speciali ai cubetto indispensabile anche per estrarre il succo di frutta e puree di patate, legumi, verdure, ecc.

SCONTO AI RIVENDITORI

Cavagnaro PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

NON BASTA

dire che al primo sintomo di cattiva digestione « prendete un cucchiaino eco. », per ingoiare lo effetto basta un cucchiaino di comune bicarbonato. Bisogna curare la causa, cioè fortificare lo stomaco di un velo di protezione, mettere a riposo la mucosa irritata ed in breve curare la causa e non gli effetti.

Il **SIBURYL** chiude la bocca a tutte le reclame concorrenti perchè è la barriera di tutte le malattie digestive, allevia il disturbo ma cura la causa.

Chiedete al Farmacista una busta e dopo acquisterete il flacone più conveniente.

A Torino nelle buone Farmacie o presso la U.R.E.D., via Borgosesia 76 - Telef. 71-286.

Stufe a legno in cotto « BECCHI - FORLI » ORIGINALI

PERINO AGOSTINO Via Rossini 3 Tel. 48.[illegible]

ANTIPARASSITARIA Via Lagrange 5 - Telef. 42-250 DISINFESTAZIONI con da Tecnici esperti **CIMICI** GARANZIA 12 MESI Agenzia: Asota-Balzaro-Petrocchi

ANNUNZI SANITARI

Dr. Gav. Uff. A. FIA... Specialista malattie della pelle e veneree Via M. Vittoria, 34 - Piazza Ca Ore 15-19 SALE SEPARATE

Dott. A. BONNEL, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 48 Sala separata Riceve ore 9-10 - 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna **DOTTOR MACCHIAVELLO** Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

LA CASSETTA D'ORDINANZA

C'è uno sgabuzzino a casa mia che chiamo l'emeroteca; ci tengo cataste di giornali, bauli, valige, roba di questo genere. Poco fa ci ho sentito un gran fracasso: sono andato a vedere. Chissà per che ragione una valigia che stava in cima a tanta altra roba è caduta, ha trascinato con sè un'altra valigia, pacchi di carte, scatole: e così è saltata fuori, due anni che non la vedevo, dal tempo della guerra sotto la linea gotica, una vecchia cassetta d'ordinanza. E sotto il buco della serratura la lastrina di metallo ovale con su inciso *Dr. Manelli* brillava come ci battesse sopra il sole, come fosse stata strofinata adesso adesso col tripoli: ammiccava, la sciagurata. Diavolo, sta a vedere che c'è qualcosa di nuovo.

Vediamo se riesco a contarvela per ordine. Due settimane dopo il mio arrivo ad Addis Abeba, entrando una sera nella mia camera all'albergo Imperiale, ci trovai quella cassetta di cui vi parlo, che non ci doveva essere. L'avevo lasciata due mesi prima, insieme con altro bagaglio, in consegna al piantone della mensa dei giornalisti all'Enda Jesus presso Macallè, partendo in fretta per raggiungere la colonna di Gondar. Da Gondar venuto in volo a Dessie per seguire la marcia su Addis Abeba, avevo trovato al campo dei giornalisti tutta la mia roba, ma non quella cassetta. Era stata sgombrata, mi dissero, all'Asmara. Be', pensai, quella è pratica: perderla non si perde. E' una cassetta di solidissimo legno di noce, semplice, con gli spigoli rinforzati da lamiera di ferro; sotto il buco della chiave c'è quella lastrina di metallo di cui vi ho detto, con su inciso a lettere maiuscole *Dr. Manelli*. Quel *Dr. Manelli* era mio padre; e la cassetta se l'era fatta fare da un falegname di Modena quando partì per Massaua nel 1885, ufficiale medico del primo battaglione d'Africa. Se l'era tenuta due anni sotto la tenda o in una di quelle baracche torride lungo il mare ove vivevano allora quei disgraziati pionieri; l'occupazione non si spingeva entro terra che per pochi chilometri, finiva alle prime ondulazioni steppose, lontano miraggio erano gli oscuri monti dell'altipiano; non sapevano ancora come ci si difende dall'ardore, passavano le ore della giornata in triste immobilità, annuvolati di mosche, piagati dal lichene, rapidissime malattie mortali li decimavano, perniciose, colera, colpi di calore, pazzia.

Mio padre tornò a casa, sano, e la cassetta anche. La trovai in casa, da ragazzo: era «la cassetta dell'Africa»; ma mio padre se ne serviva d'inverno per conservarci le mele. Poi me ne impadronii quando andai a fare da studente i campeggi sulle Alpi; e la portai con me quando fui nominato sottotenente. I colleghi anziani ci risero sopra, e me ne fecero comperare altre alla Unione Militare, di legno di pioppo, brutte, ma con i necessari anelli per essere legate al basto dei muli e con le serrature a lucchetto, più pratiche, insomma. Ma quando diceva all'attendente di prepararmi una cassetta, la prima a cui metteva mano era l'africana; non era stata quell'aria solida, o la seduzione della lastrina di metallo, o quella sua abilità a farsi avanti; fatto sta che le cassette nuove restavano alle salmerie, la sola che mi seguiva sulle prime linee era quella, e bestemmiavano i conducenti che ora scomoda da mettere sul basto. Così fu la prima che mi arrivò, quando sotto il Cauriòl il mulo che la portava avevano dovuto abbatterlo, tombolato di notte giù dalla ripa: corsi in fondo al burrone i conducenti trovarono che il mulo aveva una gamba rotta, il carico era andato a catafascio, sola la mia cassetta era intatta. Una sola volta si tirò indietro, la furbacchiona; e fu la volta che ci mandarono a Castelgomberto, e il battaglione fu distrutto, e noi pochi rimasti fummo catturati. Questa volta la cassetta restò col terzo scaglione; e quei bravi conducenti trovarono modo di farla arrivare al deposito del reggimento dove la ritrovai due anni più tardi, di ritorno dalla prigionia e da una lunga missione dalle parti della Polonia. La lastrina di ottone era un po' ammaccata, una maniglia pendeva; ma era lucida e solida come sempre.

Poi, per molti anni, non la vidi più, me ne dimenticai, finchè un giorno preparandomi per andare in Africa Orientale mi venne fra i piedi, mi strizzò la lastrina di metallo, dovetti portarmela con me, con i suoi cinquanta anni e passa. «Almeno — pensavo mettendola accanto alle due nuove comperate all'Unione, tutte ansiili a ganci — almeno questa è pratica d'Africa».

Capirete quindi che, passata la prima sorpresa di vedere così bonaccione in mezzo alla camera la cassetta che avevo lasciata a Macallè, cinque o seicento chilometri più a nord, non mi meravigliai più che tanto. Provai a chiedere come ci fosse capitata, nessuno seppe dirmi niente. «Ci è venuta da sè, è capacissima». Partii dall'Africa, tornai in Italia. Un giorno che andavo in treno da Milano a Torino trovo nel corridoio della carrozza un capitano aviatore che mi dice: «Scusi, lei è Monelli?», e aggiunge, «sono quello che lo ha portato la cassetta, all'Imperiale di Addis Abeba». «Ah sì — feci io — Grazie, ma perchè non si è fatto più vedere?». Disse che aveva dovuto ripartire subito. «Sa, — disse poi — ho perduto il mio bagaglio io, per la sua cassetta». «Ah sì? ma scusi, chi gliela aveva consegnata?». «Nessuno. L'ho trovata io». «Trovata? e dove?». «All'Amba Alagi. Al passo». Feci mente locale, come si dice. Sarebbe come mi avesse detto che una cassetta lasciata ad Alessandria, e spedita a Milano, era capitata al Moncenisio. «Scusi, cosa faceva questa cassetta al passo Alagi?». «Niente faceva. Era lì. Passavo con una colonna di camion che un maggiore della aeronautica portava ad Addis Abeba, lui aveva la sua Fiat coloniale, io la mia, ci siamo fermi alla colonna per far pipì e godere il panorama, guardavo quei monti color del ferro; chissà se è vero, pensavo, che qui basta grattare la terra che salta fuori il ferro. Mi guardo ai piedi, in mezzo a una catasta di roba di tutti i generi al lato della pista, copertoni buttati via, bidoni, vedo una cassetta, anzi prima di tutto vedo una lastrina di metallo lucida che brillava come ci battesse il sole, e sì che il sole l'avevamo sulla cucuzza proprio a picco». «E' il suo sistema». mormorai. L'aviatore mi guardò senza capire. «Mi chino, vedo che c'è scritto *Dr. Manelli*; allora penso di farle un piacere a portargliela, e la metto nella mia macchina: e faccio cavare la mia cassetta che era più grande, e la faccio mettere in uno degli autocarri. Chissà perchè». (— Eh sì, chissà perchè! figuriamoci quella filana, che s'era messa per via con l'idea di raggiungermi, mica lo voleva un passaggio scomodo). «Fa sempre così», dissi. Il capitano mi guardò un po' sconcertato. «Si ricorda quella colonna d'autocarri attaccata dai ribelli sotto il Tarmaber, furono rovesciati saccheggiati bruciati, non so se salvò uno? Era la nostra colonna, ma la sua cassetta arrivò sana e salva con me che ero stato spedito avanti dal maggiore. E la mia, ancora non sono stato indennizzato».

E' inutile che vi dica che in Africa Settentrionale, e in Balcania, e al Corpo di liberazione la vecchietta mi è sempre venuta dietro; e se a El Alamein ci ho lasciato la roba e la tenda, lei è tornata indietro più vegeta che mai. Ma adesso cosa le salta in mente di rimettere il muso fuori? Ragazzina, pochi scherzi. Se la hai fatto perchè hai sentito parlare, l'altro giorno, di un viaggio mezzo giornalistico mezzo di esplorazione che dovrei fare in una certa parte del mondo, meno male, stai tranquilla, ti porto con me. Ma se è perchè ti ha gustata la lettura dei giornali, come una certa pipa che mi commise suicidio l'anno scorso, e pensi di farti un'ennesima campagna di guerra, intendiamoci bene. Se per maledetta ipotesi c'è un'altra burriana, e io ci dovessi andare — è il mio mestiere — tu stai a casa. Giurato. E adesso che lo sai, inutili d'accordo tu con le potenze occulte: cercate di evitare la guerra (ho più fiducia in voi che nei politici), e ti faccio fare un bel viaggio.

Paolo Monelli

I film di ieri a Venezia

Venezia, lunedì sera.

Alla «Biennale» sono stati presentati, al teatro San Marco, il documentario «Bianchi Pascoli» di Luciano Emmer ed Enrico Gras e il film inglese «Frieda» diretto da Basil Reurden. In visione serale, al Palazzo Ducale sono stati proiettati il documentario «Trait d'Union» (Sud Africa) e il film «Ditta Mennes Keborn» (Danimarca).

Villeggiatura a Bruxelles delle più note stelle del cinema francese. Da sinistra a destra: Marcella Derrien (in secondo piano), Luisa Carletti, Annabella, Edvige Feuillère, Maria Mauban, Maddalena Sologne, Lisetta Lanvin, Maddalena Robinson, André Clément e Blanchette Brunoy (in secondo piano).

NON C'E' RIMINI SENZA FRANCESCA

Il delitto al castello

Tra moglie e fratello accadde quel che accadde - Paolino tentò di svignarsela, ma la zimarra lo perdè - Oggi Gianciotto, con le circostanze attenuanti, se la caverebbe con una decina d'anni e forse si risposerebbe

RIMINI, agosto.

Sono qui da quasi due mesi, ma se la bella signora bionda dal generoso costumino che occupa sulla spiaggia la tenda vicina alla mia non avesse ieri chiamato cinque volte per nome il suo figlioletto, a me, intorpidito da questo bel sole e da questo mare paradisiaco, non sarebbe mai venuto in mente che nei pressi di Rimini, fra i tanti bei luoghi da visitare, c'è anche il castello di Gradara. La faccenda può sembrare un fantasiello oscura e invece si tratta d'una semplicissima associazione di idee. Il fatto è che il figlioletto della bella bionda dal continuino generoso ha nome Pietro. Bicchè, sentendo chiamare a più riprese Pietro, mi è venuto in mente Paolo. A un altro, forse, sarebbe venuto in mente Nerone. Ma in sonno di tendenze apolitiche. Venutomi, dunque, in mente Paolo, ho pensato a Francesca. E quando uno è a Rimini, la sola Francesca a cui possa pensare — a meno che non ne abbia un'altra più personale — è quella di Dante, di Pellico e di D'Annunzio; la est-ovest delle Francesche. Dopo di che la cosa diventa elementare: a qualche decina di chilometri da Rimini, adagiato su di una collina con la maestosa pigrizia con cui gli epicurei dell'antica Roma si adagiavano sul triclinio, è il castello di Gradara, dove Gianciotto Malatesta «condusse ad una morte» la sposa infelice ed il fratello fedifrago. Capita, essere a Rimini e non visitare il maniero in cui fu uccisa Francesca da Rimini, sarebbe come essere a Verona e non visitare il sepolcro di Giulietta, come passeggiare per il Père Lachaise e non sostare dinanzi alla tomba di Maria Duplessis, detta la signora dalle camelie, come passare per Bologna e non mangiare le lasagne verdi particolate.

(A proposito: stia in guardia chi capita da queste parti. La notte, tornando dai dancings, dal bridge o dal cinema, ad ogni angolo di strada o di viale si è aggrediti da lasagne verdi, tagliatelle, tortellini e altre cose particolarissime per chi, come me ed esempio, pencola verso la pinguedine e ha quella sacrosantissima cisti fellea in disordine. Il passante che vuol rimanere fedele alla dieta prescrittagli viene sfacciatamente adescato da promettenti scritte luminose, da allettanti cartelli a colori, da conturbanti effluvi aperitivi e dev'essere dotato di una granitica forza di volontà o affitto dal recente ricordo d'una colica epatica colui che alla fine soccomberà miseramente. In quanto a me, lo confesso umiliato, ho già ripreso 950 grammi perduti solo Iddio sa con quanta fatica ed ho, per ogni eventienza, ordinato un grossissimo stock di colagoghi).

Un'arma, due cadaveri

Ma dicevamo del castello di Gradara. Vi si vede la camera da letto in cui Francesca e Paolo leggevano quel tal libro che sapete. Una bell'imprudenza, però, mettersi a leggere i libri galeotti proprio in una camera da letto. Va bene che lì il letto era quello che c'è ora — e la guida si è profondamente offesa quando ho osato affacciare un timido dubbio — non si può dire che fosse un giaciglio particolarmente suggestivo. E' uno di quei letti a colonne e baldacchino, rigidi come catafalchi e solenni come troni, sul quale doveva già essere sconcertante dormire e figuratevi il resto. Tendaggi e coperte sono di un velluto damascato verdastro e marrone come l'acqua di palude. Forse Gianciotto, che, tutto sommato, non doveva poi essere un cretino, aveva scelto apposta mobilio e tappezzeria che avessero un effetto deprimente sullo trappo nella consorte. Anche quell'affare del leggio non era mica mai pesante: con lei che sacrificava scalza qui e lui che leggeva in piedi lì, pericoli prossimi non avrebbero dovuto esserci. Sapeva il fatto suo, messer Malatesta. Vi dico io che se Gianciotto avesse costituito la propria biblioteca con maggior oculatezza, di guai a Gradara non ne sarebbero successi. Invece il poveruomo leggeva saltellonando pochino e forse s'era affidato al gusto letterario di Paolo. Così accadde quel che accadde.

«Un'arma, due cadaveri. In flagrante moglie e fratello». Ecco, probabilmente, con titolo su quattro colonne, come la tragedia sarebbe oggi resa nota al pubblico. Forse qualche giornale illustrato ritrarrebbe la sanguinosa scena in una pagina a colori. Forse qualche settimanale a grande formato riprodurrebbe un'istantanea dell'uxo-fratricida mentre viene trasportato alle carceri provinciali di Forlì. E dopo un paio di mesi non se ne occuperebbe più nessuno.

— Vedo quello lì! E' il signore di Palenta. Sa, il padre di quella tale che fu uccisa dal marito a Gradara. Non l'ha letto sui giornali?

— Mi dev'essere sfuggito. Forse è stato quando ero in Svizzera.

Tutti contro il traditol

E così, Gianciotto — al quale verrebbero senza dubbio concesse le circostanze attenuanti — sarebbe rimesso in libertà dopo una decina d'anni, ancora in tempo per rifarsi la vita. Forse troverebbe da risposarsi. «Vedovo lieve imperfezione fisica desiderosa scordare triste passato sposerebbe serio illibato cuoricino. Accludere fotografia. Casella Postale XY». E stanotte, senza più fratelli seducenti fra i piedi, le cose magari andrebbero lisce. Anzi, chissà che la seconda moglie e la stessa gente non lo guarirebbero con più rispetto di prima. Ma con tutto un conto del massimo poeta nazionale, due tragedie di successo e un'applaudita opera lirica, il povero Gianciotto è stato burlacchiato. Oooh, che dico una tragedia? O non ci si è messo anche Nino Berrini? E così, fra Dante, Silvio, Gabriele, Nino e Riccardo, chi ci è andato definitivamente di mezzo è lui: Paolo e Francesca «quali colombe», «paiono sì al vento esser leggeri», «amar che a cor gentil ratto s'apprende»: vittime. Lui, l'offeso, il tradito, l'esulcerato, è attore sfortunatamente che da Caina. Bicchè il torto quasi quasi sarebbe suo, che non li avrebbe dovuti ammazzare, poveri cocchi, perchè lora in fondo che ne potevano se amare a nullo amato amar perdona?

Fra l'altro al castello di Gradara ho sentito una cosa sul conto di Paolo che me l'ha fatto proprio cascare dal cuore. Pare che il bel signorino, vedendo avvicinarsi i passi del fratello — dovevano essere riconoscibilissimi con la storia della loro imperfezione fisica — abbia tentato di svignarsela chiatta chiatta da un passaggio segreto. Armadi non ce n'erano, per fortuna, altrimenti si può scommettere che il nostro Paolino bell'e lì si sarebbe nascosto, tale e quale come un personaggio di Bonnequin o di Feydeau. E sarebbe anche riuscito a farla in barba a quel povero diavolaccio di un fratello maggiore se un lembo della zimarra non gli si fosse impigliato nella tavola della botola. Voi ed io in simile frangente che avremmo fatto? Un moccolo, uno strattone e tanto peggio per la zimarra. Il bel Paolino, no. Il bel Paolino si fermò per evitare lo strappo. E notate che allora non c'era la svalutazione e le stoffe non costavano come adesso. Il vero tipo del gagà, insomma, che tiene a un abito più che all'onore d'una donna. Perciò Gianciotto la raggiunge con la spada sguainata. Francesca con il medesimo slancio di Clara di Beaulieu nell'ultimo atto del Padrone delle ferriere — ma Clara la fa per il marito — si pare dinnanzi all'amante. E una stessa lama trapassa i due adulteri.

Il castello di Gradara.

Galeotto il paesaggio...

Beh, dalle brevi finestre ogivali sprofondate nelle enormi mura del castello malatestiano, si vedeva un voluttuoso tramonto estivo colorare di rosa carnicino le colline fondeggianti. E il mare pareva una coltre nuziale di raso celeste con l'orlo di merletto spumoso. E nel cielo, cullate dalla brezza vespertina, certe nuvolette morbide e procaci ondeggiavano come almee in una danza del ventre. Se vi era un'ora in cui si poteva essere propensi a perdonare un peccato d'amore, era quella. Tant'è vero che una visitatrice in premizolo e tintarella si lasciò baciare furtivamente sul collo da un giovanotto in shorts, mentre la nostra comitiva si avviava su per la ripida scala di legno che porta alla pinacoteca del torrione. Ma quando, all'uscita, vidi che a pagare la guida era un signore maturo e tarchiato e il giovanotto in calzoncini si preoccupava unicamente di accendere la sigaretta all'abbronzata e succinta signora... Che volete farci? Fu più forte di me. Tutte le mie simpatie rimasero decisamente a Gianciotto, Gianciotto da Rimini.

Perchè da Rimini, oh, perdinci, era lui. Francesca non era che da Polenta.

Dino Falconi

La dogana ha il camice bianco

Cuffie e pizzi d'una mancata madre - Nell'orologio, fermo e leggero, 20 milioni di rarità filateliche - La targa d'oro e il termos d'eroina...

(Dal nostro inviato)

BRIGA, agosto.

Si viaggia come chicchi di riso in un sacco di riso, e nessuno osa muoversi, per non perdere la posizione acquisita. Il corridoio della vettura pare l'anticamera del purgatorio; e tutti con meraviglia si guarda verso due persone che compaiono sul fondo, in senso opposto alla direzione del treno, in divisa grigio ferro accollata lui, in camice bianco lei. Passeranno, lo hanno scritto sul viso. Non chiedete come, passeranno.

La doganiera in camice bianco ha belle mani grassottelle e un viso tondo inespressivo e lentigginoso. I piedi nessuno glieli può vedere; pare che lei ed il suo compagno non li abbiano, e volino, attraverso di noi; qualcosa come la tecnica che ha trionfato in *Spirito allegro*.

La doganiera in camice procede palpeggiando le tasche degli uomini, con solo sul petto e sui fianchi. Non sorride mai. Ora il suo campo d'azione è lo scompartimento di fronte a noi. La parte avversa è un'avvenente signora, assai elegante, proprietaria di tre valigie, coccodrillo cinghiale vacchetta. Perchè quel cuoio si chiami vacchetta non è ben chiaro, se per gentile, dacchè non esiste in zoologia la vacchetta. O vitella o vacca. Ma questo è un altro discorso.

I guai uscirono appunto da quella valigia. Dalle prime due erano uscite eleganze d'ogni sorta, talvolta di colori avventati. Dalla terza si sprigionò un corredo: con fruscio per neonato, una cuffia, due, tre, contate pure fino a dodici, e pizzi a trine che ricordavano quelle nuvolette in cui la pudicizia avvolge nei quadri di natura religiosa i putti in funzione di angioletti. La doganiera chiese alla signora se era per *enfanter*. La signora acconsentì di sì col capo, arrossendo come si addiceva alla risposta, con verecondia, e non alla snella figura. La doganiera sogguardò con comprensione la prima cuffia, la seconda e via dicendo fino alla decima, ammirandone la preziosità. Ma alla decima appunto, la sua attenzione parve destarsi con un sussulto, di fronte alla stemma della casa di Brabante. Le cuffie eran dodici, dodici gli abiti per battesimo, e a dozzina si contava ogni deliziosa fanfaluca in quella valigia. Il volto placido della doganiera mutò d'un subito espressione. Ella chiese freddamente alla signora che sapeva arrossire con tanta verecondia se attendesse due gemelli o cinque creature come la madre Dionne. La signora si strinse e si strinse nelle spalle. Richiesta di altri documenti, oltre al passaporto, ne esibì. E da questi risultò, attraverso un timbro dell'autorità sanitaria ed un secondo della pubblica sicurezza, quale fosse la sua professione, non esattamente di madre di famiglia oppure allo stato potenziale. Sequestro quindi dei corredi, diritto rifiuto della parte interessata di corrispondere l'importo della tassa e della ammenda. La colpevole conclusa, quasi sollevata dal peso della maschera di verecondia, e senza badare alla contraddizione in termini: «Bene, è andata male, ecco tutto».

Riuscì ad avere la coppia di doganieri tutta per me di fronte a tre aperitivi nella vettura ristorante. Eccovi il succo della conversazione. Un signore, dall'aspetto ragguardevole e di età incerta, giorni sono aveva al polso un orologio quadrato di grande marca e non nuovo. La doganiera in camice osservò che non segnava l'ora esatta. Il signore rispose con indifferenza: «Non va mai bene». Non parlate male agli aviatori dei loro orologi specie se di quella marca. La doganiera presto tutta la sua attenzione a quell'orologio e disse: «E' fermo». Il signore rispose lecitamente: «Può darsi». Con la medesima lecitezza la doganiera ribattè: «Vedere, per favore». Come l'ebbe fra le mani notò ch'era leggero. Lo aperse coll'unghia. Non conteneva che francobolli, pezzi rarissimi, una ventina di milioni di valore filatelico. Il signore sorrise verde e concluse: «Pazienza. L'avevo ereditato da mio padre. Ci andava bene da quarant'anni».

Ancora. In fondo alla valigia di una signora, sotto mille e cianfrusaglie di eleganza, la doganiera scorse una targa per automobile nuova. La signora spiegò con disinvolta volubilità che la vettura era rimasta a Besançon in panne di motore, in custodia a dei cugini. Per evitare che i ragazzi se ne servissero aveva pensato di portarsi via la targa ecc. ecc. La doganiera aveva ascoltato tutta la tiritera impassibilmente. Vide che una goccia di sudore, sul collo della signora, le scendeva giù, lungo la nuca, senza che la signora facesse il piccolo gesto, istintivo per chi abbia la coscienza tranquilla, di asciugarsi. La doganiera prese in mano la targa. Troppo pesante. Se l'orologio di quel signore era troppo leggero, questa targa era troppo pesante. Cinque chilogrammi, infatti, d'oro.

Un termos, mi concede la mia ospite in camice, dopo sorbita l'ultima sorsata di aperitivo, è un oggetto pressochè indispensabile per chi compie un lungo viaggio; un oggetto, dunque, da tenersi al agevole portata di mano. Ne ha visto uno in fondo alla capace valigia di un dignitoso signore, flccato sotto gli abiti, fra scarpe e calze. Per averlo a portata di labbra si voleva una manovra di un quarto d'ora. Era vuoto, spiegò il proprietario della valigia e dell'oggetto. Era pieno di eroina. Tanta da mandare un'armata all'attacco a testa bassa, se mi posso spiegare così.

Rupigniè

Maestra di Fred Astaire

Hollywood, venerdì sera. L'ultima compagna di Fred Astaire sullo schermo è — una principiante che, però, può vantarsi di essere l'unica donna che abbia fatto da... maestra al più grande danzatore di Hollywood. Olga San Juan, nata di Portorico, in «Blue skies» danza con Fred una «samba», nuovo ballo di origine brasiliana all'esame stesso gli ha insegnato. Con «Blue Sky» in technicolor — ispirato dalle melodie di Irving Berlin, uno dei più famosi compositori americani — Fred dà un addio al cinema. «Blue skies» ha anche per interpreti Bing Crosby e Joan Caulfield.

NELLA GROTTA DI BERNADETTE

Sessantamila pellegrini accampati all'aperto - Le prodigiose guarigioni d'una ragazza di Bordeaux e di un piccolo cieco

(Nostro servizio particolare)

Lourdes, lunedì sera.

Ieri, alle 10, quando mons. Roncalli, Nunzio apostolico in Francia, ha celebrato la Messa solenne, sulla splanata prossima alla grotta in cui Bernadette Soubiroux vide apparire la Madonna, decine di migliaia di pellegrini hanno comunicato in una stessa fede invocando il miracolo.

Ieri, come tutti i giorni, intorno alla basilica, vicino alla piscina in cui una fontana versa quotidianamente 123 mila litri di acqua miracolosa, e dinnanzi alla famosa grotta di Massabielle, gli stessi fedeli cantarono senza tregue il *Gloria* e il *Laudate*, per implorare pietà dalla Vergine.

Ho visto due vecchi rimanere in orazione per parecchie ore senza mangiare, senza parlare, come in estasi; altri non staccano gli occhi da una ragazza: una ragazza di Bordeaux, che si chiama Rogier e può avere dai 25 ai 30 anni. L'anno scorso venne a Lourdes, portata sopra una barella, aveva la tubercolosi generalizzata ed era stata operata parecchie volte dai migliori professori della regione che la avevano alla fine dichiarata incurabile. Solo un miracolo poteva salvarla.

Quando tornò a Lourdes l'anno scorso aveva la colonna vertebrale incastrata, la gamba destra profondamente attaccata dal male e i polmoni in pessimo stato. Fu ricoverata presso le suore della Madonna dei Sette Dolori, che ogni mattina e ogni pomeriggio la portavano alla grotta di Massabielle e la tuffavano nella piscina. All'indomani poteva camminare; gettò le stampelle e fece il giro della sala per abbracciare gli altri ammalati che piangevano di gioia. Tre giorni dopo le piaghe si erano cicatrizzate.

La ragazza è tornata ora a Lourdes e vi ritornerà ogni anno in pellegrinaggio, per ringraziare Santa Bernadette e la Madonna, ma la sua visita quest'anno ha pure una ragione particolare: essa deve mostrare alla commissione dell'ufficio accertamenti medici, presieduta dal dottor Leuret, delle radiografie da cui risultano scomparse tutte le tracce di innesti. La Rogier è pallida e fragile, ma cammina e vive come una persona sana.

Al miracolo gridano, oltre a lei, coloro che ebbero occasione di assistervi. E come spiegare altrimenti la sua guarigione? D'altronde poco la giovane si preoccupa di ciò che dirà la commissione di accertamento, la quale, conformemente alla regola, si pronuncierà solo fra qualche anno, quando sarà provato che la malattia non è ritornata.

Il dottor Leuret è anche incaricato di pubblicare un rapporto su una guarigione avvenuta nel '36 e sottoposta l'anno scorso all'ufficio accertamenti.

«Francis Pascal di Beaucaire — dice il rapporto — aveva 4 anni al momento della sua guarigione; era paraplegico (paralisi delle due membra inferiori) e cieco in seguito a meningite infettiva acuta. Ricuperò in pochi minuti la vista normale e in poche ore guarì della paralisi. Ha rivisto il bambino questo anno: ha 13 anni, è magnifico, ha vista normale, cammina come tutti i compagni. La sua guarigione appare stabile».

Dal canto suo, in un rapporto redatto l'anno scorso, il dottor Vallet diceva: «E' impossibile spiegare la guarigione di Francis Pascal mediante la suggestione, l'isteriamo e l'intervento di fattori psichici».

Tutte queste cose i pellegrini accorsi a Lourdes le sanno e la loro fede se ne infiamma. Sono 60 mila, i più accampati vicino alla grotta, all'aria aperta o in ricoveri approntati dalle suore. Saranno 100 mila persone nei giorni prossimi, visto che i treni speciali arrivano uno dopo l'altro.

m.

Marinai americani ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, lun. sera.

Il pontefice ha ricevuto ieri Mons. Giovanni Tomasso Mac Nally, Vescovo di Halifax nel Canadà, e un gruppo di ufficiali e marinai delle navi della squadra americana in sosta nel porto di Napoli.

Le mostre casalesi si sono aperte ieri

Casale, lunedì sera.

Si è inaugurato ieri mattina il ciclo delle manifestazioni casalesi per la commemorazione del centenario del quinto Congresso agrario del 1847. Alle ore 10, con l'intervento del vice-prefetto e delle autorità, è stata inaugurata la Mostra delle attività monferrine nel campo dell'industria e dell'agricoltura, mostra allestita nei locali del Castello Trevisio. E' seguita la visita alla mostra di pittura e scultura piemontese.

La mostra delle attività monferrine, che già nella giornata di ieri ha richiamato una grande folla di visitatori, resterà aperta fino al 7 settembre. Domani si avrà una importante Fiera bovina. Mercoledì si terrà il primo raduno dei dopoguerra di tutti i cinturi del Monferrato, nel corso del quale saranno esaminati importanti problemi della zona.

TORINO - Anno I - N. 111
v. Roma - Gall. di *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
25-26 Agosto 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Perdura il gran momento del ciclismo

MEDIE DA PISTA MANTENUTE PER 187 CHILOMETRI

Scatto finale di Conte nella veloce Milano-Modena

Due gruppi si inseguono ad oltre 40 all'ora - Magni, Bizzi e Ortelli in ritardo - L'asso della Benotto scatta sul traguardo

(Nostro servizio speciale)
Modena, lunedì sera.

La classicissima Milano-Modena, che non si effettuava più da cinque anni, giunta alla sua trentaquattresima edizione ha mantenute le sue migliori caratteristiche di gara velocissima. Ciò naturalmente torna di soddisfazione ai dirigenti dell'Unione ciclistica modenese che nulla hanno trascurato per assicurarle un buon successo.

La corsa ha raccolto il fior fiore del ciclismo italiano, disponibile in questo momento, ed ha avuto poi veramente emozionanti.

Sono mancati alla partenza il campione d'Italia Bevilacqua e Maggini, quest'ultimo come è noto ricoverato improvvisamente in clinica per un'operazione di ernia. Il via di 74 concorrenti è stato dato a Rogoredo alle 13,40. A Lodi, con una magnifica volata, vince il primo traguardo Rigoni. Come avevamo previsto la gara è stata della più movimentate ed in alcuni punti la media è salita oltre i 42 all'ora. Con in testa Conte, Bertocchi, De Santis e Seghezzi, il numeroso plotone raggiunge compatto Piacenza, dove il traguardo viene vinto da Bertocchi. Appena fuori dalla città, fuggono velocissimi Sala, Brasola, Conte, Bertocchi, Biagioni, Marmugoni, Seghezzi, Pasotti, Martini, i quali, mantenendo sempre una media velocistica e costante, riescono a staccare di ben 4 minuti il gruppo fra cui si trovano Ortelli, Bizzi, Bevilacqua, Magni, Monari e Sarti. A Parma il traguardo è vinto da Conte, che continuando la sua meravigliosa corsa, seguito dagli altri compagni di fuga giunge alla porta di Modena con oltre tre minuti di vantaggio sugli inseguitori.

Il gruppo extra sulla pista di Piazza d'Armi, dove un pubblico foltissimo applaude i corridori. Mentre questi stanno compiendo i regolamentari cinque giri di pista, fa il suo ingresso il secondo gruppo. Nella volata finale Conte si aggiudica la vittoria.

E. B.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conte Orsola, di Udine, che compie il percorso di km. 197 in ore 4,56' alla media oraria di km. 40,637; 2. Martini; 3. Maranzoni; 4. Bertocchi; 5. De Santis; 6. Seghezzi; 7. Pasotti (primo degli indipendenti); 8. Brasola; 9. Biagioni; 10. Simonini.

Conte: un ragazzone spensierato allegro ed inoffensivo... tolto che nelle volate.

Per lui non ci sono stati rivali!

Volo dei "canarini,, nel torneo di Ginevra

Modena-Servette 4-0 nella partita decisiva

(Nostro servizio speciale)
Ginevra, lunedì sera.

Il Modena, dimostrando di non aver perduto nel riposo estivo la solidità della sua inquadratura, ha nettamente vinto il Torneo internazionale di Ginevra superando nella finale la forte squadra svizzera del Servette. Quattro reti a zero sintetizzano la costante superiorità di giuoco degli italiani. Dopo aver segnato un gol all'8' con Brighenti su azione di calcio d'angolo, il Modena insisteva nel suo attacco, ma il Servette si difendeva con accanimento. Era nella ripresa che avveniva il crollo della compagine elvetica. Cassani al 4', Del Medico al 5', aumentavano il punteggio della squadra italiana. Il Modena non rallentava tuttavia il ritmo della sua azione e dopo che il palo e la traversa avevano respinto due bellissimi tiri di Sentimenti V, la serie dei gol era chiusa al 35' da Brighenti.

Al termine dell'incontro, ben diretto dall'arbitro Lutz, il presidente della Federazione calcistica elvetica, tra gli applausi degli ottomila spettatori, consegnava al capitano del Modena l'artistica Coppa in palio per il vincitore del Torneo.

Il Modena ha giocato nella seguente formazione:

Corghi; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Zoppellari; Romani, Brighenti (Sentimenti V), Zecca (Brighenti), Cassano, Del Medico.

Per il terzo e quarto posto la squadra del Molines (Belgio), aveva battuto quella cecoslovacca Viktoria per 3 a 1.

Ecco la classifica finale del torneo: 1. Modena, 2. Servette, 3. Molines, 4. Viktoria.

Ambrosini e Frigerio vincitori a Lugano

Lugano, lunedì sera.

Oltre 15 mila spettatori hanno assistito ieri alla disputa del circuito motociclistico di Lugano a cui hanno partecipato i migliori centauri del momento.

Si deve registrare una grande affermazione dell'industria italiana. La Gilera ha vinto nelle categorie 250 cmc. (Ambrosini) e 500 cmc. (Haufmann), mentre la Gilera si è imposta nelle motocarrozzette (Frigerio S.).

Semifinali della Scarioni

Talacci s'impone a Torino

Si sono disputate ieri le semifinali della « Coppa Scarioni ». A Torino la vittoria è toccata a Talacci (Sci Aegui) in 1'36"7/10. Penta (Fiat) e Barbin (F.d.G. Vigevano) si sono classificati rispettivamente al secondo e terzo posto.

Arona: 1. Tasa (Fantella da Lodi); **Genova-Voltri**: 1. Pisani (Gamogli) 1'31"; **Lucca**: 1. Gaiani (Como Nuoto) 1'30"4/10; **Varallo**: 1. Vielli (U. S. Ferrovieri) 1'14".

Risultati vari

La manifestazione motonautica di Basilea, disputatasi ieri quale rivincita dei recenti campionati europei, è stata dominata dagli italiani, che hanno conseguito il 1° posto con A. Rondoni (6'41" e 5/10), il 2° con P. Mora.

Bandiera (Gilera, 500 cmc) e **Ruffo** (Ducati 250) hanno vinto il circuito di Monte Berico dopo una gara emozionante e non priva di incidenti fortunatamente di lieve entità.

Il torneo tennistico di Rapallo è stato vinto da Cucelli che ha battuto in finale M. Del Bello (6-4, 6-2).

L'incontro di box fra i pesi leggeri Bruno Bisiero e Oliman Le Noir, disputatosi ieri a Cannes, è stato visto dal francese per lieve scarto di punti.

Il Canoa ha concluso ieri con il Modena le trattative per cui il giocatore Brighenti passa nelle file della squadra rosso-blu.

Il Giro pedestre di Chivasso, disputatosi ieri su un percorso di 9 km., è stato vinto da Pellin (G. S. Torino) in 29'05".

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

A. Affarone vendesi tornio, fresa, filettatrici semplici multiple, pialletrici, trasformatore Marelli 7h Kw 3000/500. Telefonare 47.830 - 47.890.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, Banca-Gioia vende direttamente. Fabbrico, via Cavalcanti 15. Telefono 23-231. 16348
ATTREZZI, macchinario per lavori edili, stradali, per cave, miniere, Ferramenta, vibratori elettrici, seghe alternative, nastro, circolari, complet, vende « M.I.P. », Orbassano 80. Telef. 23-380. 98834
CERCASI tornio revolver semi automatico, possibilmente Nebiolo, passaggio barra 22-28. Furian Carlo, 23. 87795
MOTORI elettrici, trasformatori, saldatrici monofase elettrici rotativi pendolari. Via Bodoni 2, F.E.I.T. Telefono 46-003. 49477
VAGONI tutti viaggianti vendo Italia Centrale disponiamo. Scrivere casella 1409, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 10 p. p.

FONDERIA alluminio Filippa Arcetta lavorazione conchiglia. Bianca 3, Venaria. Telef. 259-080.
MACCHINE scrivere calcolatrici Ditta Ferrario ripara vende cambia acquista. 46-890, S. Secondo 30.
OFFICINA meccanica, massima serietà, accetta lavorazione banco montaggio di genere. Telef. 20 605.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p.p.

A. Alimentario salumeria rivendita pane Riviera 150.000 giornaliere comodo alloggio cedesi. Carena, Sommacampagna 2. 27003
ANTICO laboratorio farmaceutico ed antipeline specialità medicinali registrate, compr. diritti, organizzazione cedesi per base dieci milioni, società anonima, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6913, SPI, Torino.
PANETTERIA forno moderno disponibile Torino, dintorni e riviera 2-3 q.li giornalieri. Carena, Sommacampagna 2. 27003
ANTICO laboratorio farmaceutico ed antipeline specialità medicinali registrate, compr. diritti, organizzazione cedesi per base dieci milioni, società anonima, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6913, SPI, Torino.
DISPONENDO locale corso semicentrale uso negozio laboratorio rappresentanze ebbimo cumbiamo vicinanze. Scrivere cassetta 6926, SPI, Torino. 83500
SCOPO incremento azienda avviata cerca capitale buon interesse. Scrivere cassetta 1378, SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

AFFARE villa riviera nuova costruzione 12 vani libera, vendesi anche solo appartamento. Carena, Sommacampagna 2. 27003

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCO locale piccola industria 50-100 mq. Telefonare 71-304. 27194
QUATTRO cinque locali per laboratorio farmaceutico uscio clinici cereali. Scrivere cassetta 6923, SPI, Torino. 83500

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p.p.

ALLOGGETTO centralissimo rimesso nuovo 1.o ottobre 4.o piano due camere cucina servizi migliore offerta affitto anticipato. Rebuffa, Conte Verde 1. 27177

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito se ne trovato il modo.

ecco un perché
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

CAMBIEREI camera cucina soleggiate Porta Nuova con 1-2 vani piuttosto centrale uso ingegnere ufficio offerente. Scrivere cassetta 1920, SPI, Torino.
CERCO 3 camere cucina Pianezza S. Paolo buon'entrata oppure cambio camere cucina differenza. Mollianaro, via La Thuile 12. 27106
PORTANUOVA cedesi camera piano terreno uso deposito, abitazione. Rivoira, Baretti 3. 27000
AFFITTEREI villetta collinare periferica o alloggio pagando forte signorino. Scrivere cassetta 6934, SPI, Torino. 83500
OFFRO buona entrata per alloggio due-quattro camere servizi. Telefono 266-490. 16721

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 10 p. p.

CORSO lingua russa per principianti svolge loro domicilio insegnante lettrice facilita. Telefonare ai-pasti dopo ore 18. 20211

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.

AGGIUSTATORI stampisti calibratori diversale coloriemia frequentando Scuola Meccanica. Ingabilterra 11. 83521
CERCASI personale femminile bella presenza per sala bar, banco gelati e tuttofare, referenze. Telefonare 89.010, 50-441. 97901
CERDASI tornitori anziani per tornio frontale alesatori provetti. C.E.D.A.T., corso Taranto 15. 83561
DONNA tuttofare intera giornata cercasi, buon trattamento. Andre, c. Giulia 3 bis. 83522
MAGLIERISTE abilissime, rettilinee altre Lincha cerca subito Manfredon, Bellini 6. - 40-472. 83549
PRATICO ramo autotrasporti cercasi per Alessandria. Indirizzare referenze, proluss cassetta 1901, SPI, Torino. 97499
SARTE abilissime per confezioni maglierie lisso cerca subito Manfredon, Bellini 6. Telefono 40-472.

12 COMANDE IMPIEGO L. 10 p.p.

ASILE cuoca offresi rasa signorile o pensione. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 97795
BADANTE volenterosa occuperebbesi lattorino mansioni fabbrica qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. 97777
MARESCIALLO carabinieri, pensionato, occuperebbesi qualsiasi lavoro sfiocia custodia, massima referenze. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. 97767
TENUTA amministratore fattore praticissimo casalicio disposto occuperebbesi, massime referenze. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.
GIOVANE volenteroso occuperebbesi lattorino mansioni fabbrica qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. 97777
MARESCIALLO carabinieri, pensionato, occuperebbesi qualsiasi lavoro sfiocia custodia, massime referenze. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. 97767
TENUTA amministratore fattore praticissimo casalicio disposto occuperebbesi, massime referenze. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.
GERDASI giovane piazzista generi drogheria. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. 83575
SPAGNA compropriatario vasta organizzazione vendita sedi Madrid, Barcellona cambiazioni cerquasi accetterebbe incarichi rappresentanza serie lanch. qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 1395, SPI, Torino.

13 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

VOLETE sposarvi convenientemente? fidanzatevi « Aurora », Casella Postale 101, Torino. Affrancare.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABITI lunghi da vesta scarpe compra Biglia, via Orfane 7, piano 2o. Telefono 51-717. 51566
ACQUISTO apparecchi fotografici binocoli vendo panoramico, Fotomeccanica, Bertola 22. Tel. 40-746.
BICICLETTE ratealissimi migliori condizioni. Presentatevi Acqui 29, pomeriggio. 63560
BINOCCOLO prismatico di marca occasione acquistasi. Giancane San Paolo 20. 27162
CALCOLATRICI materiale ufficio liquidasi. Ausilio, Matteotti 10 bis. Telefono 50-39. 16363
CUCINE, stufe a legna, carbone, saldatura, Richetta, S. Maurizio 19.
MACCHINE maglieria 3-5 vendo. Cesarei, Arsenale 40. Tel. 53-284.
PIANOFORTE Steinway (requarti coda nuovo vendo cambio miglior offerente. Capitani, corso Monteviori 209. 63454
STRADDOCABINE: grazie Barocco autentica, cofanetti Rinascimento, studio Settecentino, como antico, divano letto, lampadario. Tel. 53-091.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p.p.

APRILIA 1500 vendo cambio con 1100 Fiat. Corso Vittorio 26. 63567
AUTOSCUOLA « Po » istituto istruzione. Informazioni: Gerard, Principe Amedeo 28, Torino. 97799
CAMION semiletto ribaltabile q.li 30, Visibile 18-20, Figlie Mauli, tari 1. 97758
COMPERO copertura 750. Telefonare 46-102. 63477
C.R.M. 250 vendo. Corso Regina Margherita 190, Macelleria Serafino
MOTORE Cucciolo nuovo 1947. Telefonare al 71-704. 27195
MOTO 500 come nuova mollegglata speciale causa partenza vendesi. Schierano, Carraglio 39. 27102
ROSENHARD cabriolet 4 posti buone condizioni vendo occasione. Autoriparazioni Papini. 63504
SVENDO 300.000 trattabili crociera Renault otto posti ottimo stato. Rivolgersi Garage Rovelli, Madama Cristina 61. Telefono 60-859.
VOLUCRARO nuovi serie 1947 occasione. Cicco, vi Bligny 4.

Prima e dopo
il pranzo,
mette lo stomaco di buon umore

biancosarli
assaggiatemi..diverremo amici!

Alita ULTRAFLEX
Usate Lame
Alita
..... se vi è cara la pelle

L'ACCIAIO ORIGINALE SVEDESE eletto per la fabbricazione delle lame ALITA è ricchissimo di cromo e cobalto. Ciò garantisce la loro lunga durata.

LAMA ITALIA
DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con vendita diretta al cliente
Camera da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Rinascimento Vittoriano Impero Luigi XVI Chippendale
Consegne gratuite a domicilio in tutta la provincia
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

VENDE ANCHE A RATE **MALATERRA** V. EMANUELE 23 - V. MILANO 14
Una Macchina Cucire è indispensabile in ogni casa come una donna. Anch'essa è la fedele compagna di tutta la vita

Compra-vendita
CASE - VILLE
CASCINE - TERRENI
Dr. AVETTA
Corso Galileo Ferraris, 6
Tel. 53.239 - TORINO

BILICI BILANCE AUTOMAT. CHE E COMUNI
SERVIZIO BOLLATURA NOLEGGIO PESA NEONATI
BILICI E STADERE (Sconti ai Rivenditori)
INDUSTRIA PIEMONTESE PESI E MISURE
Ditta I. GIOVENALE Via S. Chiara 5 - Telefono 42-668

CAMERE LETTO - CAMERE PRANZO
TINELLI - MOBILI PER CUCINA
PREZZI DI FABBRICA
I negozianti di mobili sono particolarmente interessati a visitarci
SEGHERIA S. ANTONIO - Stab. Via Cavallermaggiore, 14 - Tel. 33-307

GOMME IGAT
per BALILLA e TOPOLINO - *MASSIMA GARANZIA*
Soc. « Igat » (già Geat) - Via Torricelli 56 - Tel. 31-506

TOGNO
V. Boucheron 9
TORINO
(Porta Susa)
Armoniche a piano e strumentine
Vendo a rate in 12 mesi
COMPRA VENDITA TIPO
Cambio con differenza

AFFITTASI OFFICINA
18 camere per Uffici e magazzini, completi attrezzature, custode. Locali officina coperti mq. 400 circa, scoperti mq. 1700, eventualmente corredata: 1 tornio revolver, 1 rettifica universale, banchi aggiustatori con 20 morse, installazioni: forza, luce, telefoni. Fitto mite, libera 31 ottobre 1947.
Telefonare 80-085

POLETTI CASE - VILLE .·. TERRENI .·.
VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI 46.900 - 46.044

RABARBARO **ZUCCA** APERITIVO
MILANO

Sulla pista del Parc des Princes

LO STUDENTE MORANDI imita Coppi e Benfenati

Campione del mondo nella velocità - Difficili prove

(Nostro servizio speciale)
Parigi, lunedì sera.

Diciannove nazioni, sulle 22 annunciate, erano presenti ieri all'inaugurazione dei IX Giuochi universitari mondiali, ufficialmente aperti dal Presidente della repubblica Vincent Auriol.

Nell'impeccabile parata sul campo del Parco dei Principi la rappresentanza italiana si faceva subito notare per la mancanza della bandiera che non si è potuta trovare a Parigi. Ma la dimenticanza veniva presto cancellata. Infatti la prima bandiera a salire sull'alto pennone è stata proprio la nostra, per opera del varesino Anselmo Morandi, vittorioso nel campionato di velocità su pista. Facile è stata l'affermazione del nostro corridore in una gara che vedeva in lizza otto concorrenti: due italiani (Anselmo Morandi e Rigoni), 2 francesi (Guillemet e Tabard), due lussemburghesi (Gillen e Hoffmann) e due cechi (Cibiar e Capek). Mentre Rigoni emozionato era presto eliminato, Morandi superava brillantemente tutte le prove, dispensando nettamente in finale del francese Guillemot.

Più arduo di presenta però il compito oggi nella gara individuale a inseguimento. Sono stati prescelti per l'Italia: Pavesi e Polidori, riservando Renato Morandi per la prova a squadre, nella quale il quartetto italiano dovrebbe ben figurare.

I giuochi goliardici entreranno oggi in pieno svolgimento con l'inizio del torneo di floretto a squadre, le batterie e i quarti di finale dell'inseguimento individuale, le eliminatorie del nuoto e i primi incontri di pallacanestro.

E. Bini

Maglia tricolore in discussione pei dilettanti

Trento, lunedì sera.

Sul percorso Trento-Sarche-Riva-Torbole-Ilvereto-Trento (chilometri 126,900) si è svolta la terza ed ultima prova del campionato per dilettanti ciclisti per la disputa della « Coppa Nino Franchini ».

Alla gara ha partecipato il campione del mondo Bartali, escluso un Coppi ombra di se stesso in salita, non erano i più pericolosi che egli poteva incontrare, e [illegible] potrà negarlo. Ma la sua superiorità è stata così schiacciante da autorizzare a dire che non sarebbero bastati i vari Robic, Fachleitner, Vietto e Impanis a impedirgli di vincere.

* * *

Molto ci sarebbe ancora da dire sul metodo di corsa che ha prevalso al Giro, che non ha niente a che fare con quello italiano, sulle caratteristiche dei percorsi — tutti pittoreschi e in prevalenza montagnosi — sui prezi e sui difetti dell'organizzazione. Ma per ragioni di spazio, mi limiterò a dire che la federazione ciclistica svizzera, organizzatrice del Giro, — il suo presidente era anche direttore di corsa! — vista la crescente popolarità della sua manifestazione, ha intenzione di portarla prima del Tour. La minaccia per il Giro d'Italia è evidente, anche se il piano appare piuttosto ambizioso e ingenuo. Gli amici de *La Gazzetta dello Sport* non debbono dormire se non vogliono vedere il loro Giro passare in sottordine a quello della Svizzera.

G. Ambrosini

Colpi di scena nel circuito automobilistico

Fiat e Cisitalia senza rivali a Livorno

Livorno, lunedì sera.

La 10ª Coppa Montenero di automobilismo sarà ricordata come una delle più interessanti edizioni. Vi si sono esibiti campioni dal passato famoso come Nuvolari, Taruffi e Cortese e giovani come Venturi, Auricchio e Cornaggia. Duelli appena abbozzati, si sono spenti nel buio di blandi incidenti che hanno eliminato gli assi del volante sopra accennati, ma non per questo l'interesse della competizione è scemato, non per questo il pubblico ha avuto da imbronciarsi per la scomparsa di qualche beniamino. I superstiti infatti si sono impegnati con tanto accanimento che la contesa si è sempre mantenuta su un tono del più acceso entusiasmo.

Categoria fino a 750 (Giri 12, km. 205): 1. Desci (Fiat 500) in 5' 3"4 (media km. 83,130); 2. Baravalle (id.) 5'7"1. Giro più veloce il terzo di Desci alla media di chilometri 90,452.

Categoria sport fino a 1100 (Giri 20, km. 160): 1. Auricchio (Fiat 1100), in ore 1, 2' 6" 3/5 (media km. 90,031); 2. Cornaggia (Cisitalia) ore 1, 4' 15" 3. Giro più veloce il 9° di Auricchio in 7'26"4/5 alla media di km. 101,810.

Categoria corsa 1500 (25 giri, km. 175): 1. Venturi (Cisitalia) in ore 1, 13' 51" (media km. 201,543); 2. Manzer (id.) ore 1, 14' 40" 3/5. Giro più veloce il settimo di Venturi in 3' 54" alla media di km. 184,821.

Finale 1.a Divisione

Rivarolo 0 - Coggiola 0

Rivarolo, lunedì sera.

La finalissima del Campionato piemontese di calcio 1.a Divisione, disputatasi ieri fra Rivarolo e Coggiola, non ha segnato né vincitori né vinti. Entrambe le squadre, scese in campo in formazione rimaneggiata, non hanno disputato una eccellente partita. Il risultato di 0 a 0 rispecchia esattamente il valore delle due contendenti.

Talacci guarda soddisfatto: l'eliminatoria torinese della Coppa Scarioni è ormai sua appannaggio. (Foto Meiolo)

ORGANIZZATORI ATTENZIONE!

Il "Giro della Svizzera,, minaccia quello d'Italia?

(Dal nostro inviato)
Zurigo, lunedì sera.

Al Giro della Svizzera c'era l'inviato e corrispondente d'un giornale italiano che, all'epoca del congresso dell'UCI a Lussemburgo, mi dicono abbia scritto in un foglio [illegible] che l'Italia aveva perso la guerra e che, quindi, la sua federazione ciclistica non poteva vantare alcun diritto e doveva starsene zitta zitta al posto e coi unti che alle altre sarebbe piaciuto assegnarle.

Sarei curioso di [illegible] se questo signore è ancora della stessa opinione dopo il Giro di Francia, i Campionati del mondo e il Giro della Svizzera e se si è [illegible] che cosa sarebbero state queste tre manifestazioni internazionali senza gli atleti di quella [illegible] alla quale egli vuole tanto bene da volerla vedere in ginocchio, non so per quanto tempo ancora.

Non v'è dubbio che il nostro ciclismo è risalito quest'anno a rango altissimo, al di sopra di ogni altro, e si vorrebbe, invece, umiliarlo, trattandolo, secondo il desiderio del collega che scrive in un giornale italiano, come quello della Bulgaria o della Cina. Ancora una volta sono stati i nostri corridori, e non noi troppo piccoli loro difensori a tavolino, i migliori ambasciatori del nostro sport.

Dal punto di vista atletico, Bartali ha volato, si può dire, come un'aquila al di sopra di uno stormo di pochi volatili di media e di molti di bassa quota. Lo si è visto così in alto sin dal primo volo, quello da lui fatto nella terza frazione delle prima tappa, sul Col Wolfgang, dove ha artigliato a morte falchetti del tipo Ochers, Kirchen, Gaus, Maes, Depredhomme. Quel giorno si è subito capito che sui monti non c'era niente da fare con Bartali e, siccome il Giro della Svizzera, ch'è la corsa più montagnosa, si decide in salita come, del resto, quello d'Italia e di Francia, se n'è tratta la logica conclusione che Gino lo avrebbe vinto.

Rimaneva solo l'incognita Coppi, incognita, si capisce, per la forma, non certo per la classe. Nella frazione della prima tappa, fuggendo con Kubler e Koblet, aveva dato l'impressione di aver ripreso, dopo l'infelice prova di Reims, le gambe del routier; ma nella terza, quella nella quale Bartali lo attaccò, si vide che quelle gambe, un giorno capaci della impresa del Pordoi, erano disposte al lavoro in pianura, ma non a quello in salita: ancora risentivano la preparazione del campionato del mondo a inseguimento e la mancanza di un graduale allenamento su strada. La seconda, terza e quarta tappa, le decisive perchè le più cariche di salite, lo trovarono [illegible] in via di assestamento, a un rendimento ridotto di arrampicatore; e Coppi, eliminato dalla lotta per la vittoria finale, tolse anche il minimo dubbio che poteva restare sull'affermazione di Bartali. Tutti pensarono [illegible] ogli non avrebbe finito la gara; invece, è rimasto in campo per [illegible] fede alla sua firma e in attesa di poter dimostrare agli svizzeri che non lo conoscevano che Coppi non era un bluff. Il gesto simpatico fu altamente apprezzato da tutti e l'impresa che poi ne derivò nella Losanna-Ginevra fece un'enorme impressione, come unica nella storia delle corse a tappe.

Il caso Coppi ha confermato la teoi di Guerra della incompatibilità di un campionato del mondo e inseguimento con quello su [illegible] e, quindi, dell'errore di aver imposto al C. T. di far dare a Coppi il primo, per il quale avevamo un Bevilacqua capace di vincerlo, presentando nel secondo un Coppi minorato come stradista.

Si dirà che gli avversari di Bartali, [illegible] sono stati [illegible] in classifica per un'operazione di ernia. Il via di 74 concorrenti è stato dato a Rogoredo alle 13,40. A Lodi, con una magnifica volata, vince il primo traguardo Rigoni. Come avevamo previsto la gara è stata della più movimentate ed in alcuni punti la media è salita oltre i 42 all'ora. Con in testa Conte, Bertocchi, De Santis e Seghezzi, il numeroso plotone raggiunge compatto Piacenza, dove il traguardo viene vinto da Bertocchi. Appena fuori dalla città, fuggono velocissimi Sala, Brasola, Conte, Bertocchi, Biagioni, Marmugoni, Seghezzi, Pasotti, Martini, i quali, mantenendo sempre una media velocistica e costante, riescono a staccare di ben 4 minuti il gruppo fra cui si trovano Ortelli, Bizzi, Bevilacqua, Magni, Monari e Sarti. A Parma il traguardo è vinto da Conte, che continuando la sua meravigliosa corsa, seguito dagli altri compagni di fuga giunge alla porta di Modena con oltre tre minuti di vantaggio sugli inseguitori.

Il gruppo extra sulla pista di Piazza d'Armi, dove un pubblico foltissimo applaude i corridori. Mentre questi stanno compiendo i regolamentari cinque giri di pista, fa il suo ingresso il secondo gruppo. Nella volata finale Conte si aggiudica la vittoria.

E. B.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conte Orsola, di Udine, che compie il percorso di km. 197 in ore 4,56' alla media oraria di km. 40,637; 2. Martini; 3. Maranzoni; 4. Bertocchi; 5. De Santis; 6. Seghezzi; 7. Pasotti (primo degli indipendenti); 8. Brasola; 9. Biagioni; 10. Simonini.

BEVIACQUA

(Dal nostro inviato)
Savona, lunedì sera.

Nocco è giunto a Savona sabato pomeriggio e subito è andato a trovare il suo amico Bevilacqua, col quale ha passato la serata. I due sono rivali terribili sul campo e danno l'ultimo respiro, nel senso più letterale della parola, per superarsi al termine di quegli infernali cinquemila metri o dieci circuito in cui sono messi. Pugni sulle corse, però, [illegible] amichissimi. Nemmeno quando perde, l'uno se la prende con l'altro.

L'atletica, sport fia poeti e da signori (signori dell'animo ben inteso, gli altri signori si danno al calcio o al ciclismo) cosa queste situazioni. Anche per questo bisogna capirla. Così bisogna comprendere quell'omino quasi insignificante che scende dal tram insieme a te, va al campo con tuta sconbraccio (nemmeno la valigia), prova sì e no tre amiche gli dànno una manata sulla spalla tanto per far atto di presenza, poi si sveste, si mette a correre ed appare un asso delle stile, un divoratore di chilometri, una gazzella inconfondibile, il miglior fondista che sia forse esisti to in Italia. Quell'omino è Bevilacqua. Se avesse praticato un altro sport più popolare tutti ora griderebbero che con i suoi 49 chili, 1,63 di statura, 33 anni di età, è un fenomeno, degno di stare a paragone con Bartali o Mesina, ed invece di questo prodigio parlano solo quattro gatti.

— Quanti chilometri di corsa hai fatto nella tua vita, Bevi? — gli è stato chiesto ieri.

— *Si fa presto a fare il conto. Corro da diciassette anni, mi sono sempre allenato coscientemente, coprendo tre gare « allenamenti » un duemila chilometri all'anno. Duemila per diciassette uguale tremilaquattrocento. Fanno quasi fare concorrenza al pastino più vecchio d'Italia della « Gazzetta del Corriere ».*

Ieri il « pastino più vecchio d'Italia » ha avuto un'altra bella soddisfazione battendo, fra il tripudio dei suoi savonesi il rivale Nocco, vendicandosi così della sconfitta subita quest'anno nel Premio Beccali, e aggiungendo alla nuova unita il suo attivo. E' probabile che i due fondisti per ogni vittoria incidano una tacca nella cinghia dei pantaloni, come facevano gli alpini per contare i mesi di « naia ». Nel calcolo entra però un po' di orgoglio: tutto sta che « Bevi » dice di aver perso in tutto tre volte contro il rivale e Nocco di averlo vinto cinque. Trattandosi di amici, però, la differenza non ha molta importanza...

L'intervallo è che quando si affrontano fanno scintille. Ieri Nocco correva, come durante quei famosi allarmi in cui andò così veloce verso il rifugio da richiamare l'attenzione di un noto allenatore di atletica. Pare una storia, eppure l'inizio della carriera del sardo avvenne proprio così, come tutti sanno. Quando suonavano le sirene, Giovanni Nocco che [illegible], si era nel 1944, lavorava in uno stabilimento di Genova. Slava verso la famose gallerie-rifugio con una tal velocità e pigliando un tal vantaggio sugli altri operai, che fini per impressionare perfino Garaventa. « Tu pool diventare un grande atleta » — gli disse questi. — Vuoi provare? ». Giovanni provò. E divenne nel giro di un paio d'anni campione italiano dei 2000 metri. Contro un tipo simile, che per di più è notevolmente più giovane di età, Bevilacqua ha dimostrato il suo impegno proverbiale. E infatti, correndo più scientificamente nei primi giri, ha guadagnato una cinquantina di metri che i suoi compagni sono riusciti ad annullare nel rettilineo quando sul fatto hanno messo il turbo di « lavoro ». Così dopo lotta accanita è riuscita prima la Fratellanza Savonese, capeggiata da « Bevi », seguita dal Triuolo Genovese di Nocco.

Fratellanza, Triuolo, Amatori, che dei nomi, pieni di fascino ottocentesco ha l'atletica!

La formula di « Americana » stabilita per la prova di ieri (quando di tre concorrenti) un giro compiuto a turno da ogni uomo del terzetto, fino a coprire la distanza fissata in Km. 6) tecnicamente non dice gran che, dato che quelle corse alternate al ripido « compagno » i muscoli abituati agli sforzi prolungati, ma dal lato spettacolare è un successo garantito. C'era più gente ieri al campo atletico di Valletta San Michele a vedere i campioni del fondo, che non poche ore prima nel dancing dove veniva eletta la reginetta cittadina. Bevilacqua ha battuto Miss Savona!

PAOLO BERTOLDI.

Coppa Terrazzini (Americana, a tre, Km. 4): 1. Fratellanza Savonese (Bevilacqua, Petrone, Bondesi in 5' 35" 3/5; 2. Trionfo Genovese (Nocco Giovanni, Nocco Mario, Maiacchina) 16' 1" 4/5.

18ª 1. Rionde (Ass. Am. Atletica Genova) 11' 4/5; 2. Biscoe (id.) 11" 4/5; 3. Ballone.

1500 (per giovani): 1. Gramolazzo; 2. Stella; 3. Zampieri.

3000: 1. Gramolazzo (Colombo) 9' 2" 3/5; 2. Laioli; 3. Lero.

400 p.i.: 1. Litanelli (T. Genovese) in" 2/5; 2. Lunghi 53" 8/5; 3. Beccino.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Beviacqua ha battuto... Miss Savona

Il fondista ligure ha percorso 34 mila Km. in 17 anni di attività - L'affermazione di ieri su Nocco